LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma ... Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

DOMANI non si pubblica il Giornale

LE ACQUE E LE INDUSTRIE

La derivazione delle acque pubbliche è regolata in Italia dalla legge 10 agosto 1884, la quale modificò la legge 10 marzo 1868. Ma anche la legge del 1884 non tardò a manifestarsi bisognevole di ritocchi: finchè il perfezionarsi dei mezzi di trasmettere ed utilizzare la forza d'acqua, servendosi dell'elettricità, richiese viepiù imperiosamente che venissero modificate le norme che governano la concessione e l'uso delle acque pubbliche: onde il ministro dei lavori pubblici presentò in proposito, il 17 marzo 1899, un progetto che, caduto per la chiusura della sessione, venne poi ripresentato al Senato l'11 dicembre u. s. L'Ufficio Centrale del Senato — presidente, Tavarna; segretario, Roux; relatore, Adamoli — esaminò le proposte del Ministero, le accolse nelle loro linee più importanti, le emendò in altre parti: e concretò il suo lavoro in un controprogetto che, corredato di una perspicua relazione dell'on. Adamoli, forma ora oggetto di animate discussioni nel ceto industriale e tecnico, che è più direttamente interessato a questo argomento. Qui a Torino si sono più specialmente occupate della questione la Società degli ingegneri ed architetti e la sezione di Torino dell'Associazione Elettrotecnica Italiana. Ed anche noi crediamo di dover trattare la questione, trattandosi di un interesse vitale per l'industria italiana, che nell'uso delle acque pubbliche, trasformate in forza elettrica, vede tutto un nuovo avvenire di prosperità che a poco a poco riesca a compensare la deficenza del carbone, cui da natura fu dannato il nostro paese.

⁂

La relazione Adamoli illustra chiaramente ed efficacemente i capisaldi del nuovo progetto, e dimostra una volta di più la serietà con cui il Senato del regno compie la sua funzione legislativa, apportandovi cognizioni tecniche, assennato giudizio, resistenza al prepotere dello Stato, giusta considerazione dei privati interessi — senza soggiacere, per contro, alle pressioni individuali e locali che sono una delle piaghe inevitabili del regime elettorale.

Grazie a simili doti, il Senato, che già recentemente migliorava in sì notevole guisa il progetto sulla concessione delle ferrovie all'industria privata e quello delle Casse ferroviarie di previdenza, ha ora reso ben più perfetto il progetto sulle derivazioni di acque pubbliche: anzi, secondo la forma più completa, e più logica, patrocinata dall'onorevole Adamoli, il progetto *sulle derivazioni ed usi delle acque pubbliche*.

Il problema che il legislatore si è proposto è questo: assicurare allo Stato la quantità di forze occorrenti ai suoi bisogni diretti, e concedere nello stesso tempo alle private industrie ed all'agricoltura la distribuzione della forza loro necessaria.

Era naturale che lo Stato non volesse spogliarsi di una proprietà sì preziosa prima di assicurarsi che essa non debba diventare indispensabile per l'esercizio di servizi pubblici di importanza superiore a qualsiasi altra, com'è, per esempio, il servizio ferroviario. Ma questo possesso non deve essere immobilizzato nelle mani dello Stato per un tempo indeterminato, anche quando esso non ne usi: sarebbe illogico e dannoso lasciare indefinitamente inoperose delle forze vive, insistentemente richieste dalla parte attiva della nazione, riservandole ad un servizio problematico. Di qui la necessità di assegnare allo Stato un termine entro il quale debbano essere utilizzate le derivazioni richieste dai privati.

Adunque, abbia lo Stato un diritto di riserva e di prelazione: ma gli incorra l'obbligo di valersene entro un dato tempo: in caso contrario, si dia corso alle domande dei privati.

Quanto poi alla concessione della forza idraulica al privato — che è la seconda parte del problema che si presentava al legislatore — i criterii informatori devono consistere nel limitare l'ingerenza dello Stato allo stretto necessario e nel favorire la libera concorrenza nell'impiego delle energie. Sciogliere il Governo dall'obbligo di una sorveglianza minuziosa e di nessun profitto, perchè facilmente delusa: sollevare il cittadino dal peso di un fiscalismo importuno: concedere all'industria la maggior possibile elasticità: far in modo che sul mercato concorra la maggior quantità di energia disponibile: ecco gli scopi che si devono avere di mira.

Ed a tali obbiettivi si è informato l'Ufficio Centrale del Senato nelle modificazioni da esso proposte al disegno di legge governativa.

Ne vediamo gli effetti fin dall'art. 1 *bis*. Questo articolo riserva al concessionario di acque pubbliche un congruo margine onde egli abbia agio di costituire un Consorzio od una Società per l'esercizio della concessione, prima di entrare nella fase dell'esecuzione delle opere. Il Ministero proponeva questo margine di tempo in sei mesi. L'Ufficio Centrale lo allunga ad un anno quando si tratti di derivazione inferiore ai mille cavalli, a due anni oltre il detto limite. E chiunque abbia pratica di affari vede subito come sei mesi non fossero sufficienti, e come non sia equo l'imporre lo stesso termine al concessionario di una forza piccola che richiede un capitale di 300,000 o 400,000 lire, e a chi abbisogna di varii milioni per l'esercizio d'una concessione di 10,000 cavalli.

⁂

Le acque pubbliche si distinguono agli effetti della presente legge in due classi, a seconda dei cavalli o dei moduli di ciascuna derivazione. Le concessioni di seconda classe sono fatte dai prefetti, sentiti i corpi competenti designati dalla legge: invece le concessioni di prima classe sono fatte per decreto reale, e cioè dall'Amministrazione centrale. E ciò è opportuno, trattandosi di forze ingenti, per le quali conviene conservare una uniformità di metodo verso i concessionari, e si deve vedere se convenga accordarle ai privati, o riservarle al Governo per i suoi opifici o per la trazione ferroviaria.

Ma questo modo di concedere le derivazioni di prima classe va subordinato a due elementi capitali: la costituzione di una Commissione permanente che giudichi se nessun legittimo interesse pubblico e nessun bisogno presente o prevedibile dello Stato rechino ostacolo alle concessioni domandate: — e la facoltà al Governo di sospendere per tre anni l'istruttoria di una domanda di concessione quando la derivazione richiesta possa rapporsi necessaria allo Stato.

Con la istituzione di una Commissione permanente (di cui faranno parte due industriali) si rende maggiormente autorevole il verdetto che accorderà la concessione, o la negherà dietro le riserve dello Stato. Col limitare a tre anni la facoltà del ministro di riservare al Governo le forze idrauliche che eventualmente fossero richieste dai privati si impedisce che, in vista di interessi ipotetici e remoti, si offendano interessi positivi e prossimi: e si vengono a circoscrivere in equo campo gli effetti della famosa circolare del ministro Afan de Rivera, in data 17 giugno 1898, che parve allora troppo dittatoria.

Quanto alla durata delle concessioni, il progetto governativo dispone che essa non deve superare i trent'anni. I concessionari hanno però diritto al rinnovamento per un secondo trentennio, se non demeritarono. Per i successivi trentenni, le ulteriori rinnovazioni sono in facoltà dello Stato.

Per favorire l'agricoltura e l'industria l'Ufficio Centrale propone che al concessionario si accordi, dopo il secondo trentennio, un periodo di dieci anni, qualora egli dimostri di aver fatto spese considerevoli per rinnovare od ingrandire il primitivo impianto.

Importante è l'innovazione introdotta con l'art. 5 *bis*, per cui le concessioni possono essere sospese per un periodo determinato e prorogabile, a favore dello Stato o di terzi concessionari, a condizione che agli utenti originari venga somministrata una quantità di energia o d'acqua equivalente a quella sospesa. In tal modo, senza ledere alcun interesse, si impedirà che una piccola derivazione esistente renda impossibile l'utilizzazione di grosse forze da servire a grandi imprese.

Nell'art. 5 *ter* trova applicazione un principio del massimo valore. Fra più domande aventi per oggetto la medesima concessione — così esso dispone — è di regola preferita quella che offre il canone più elevato. Al criterio della priorità della domanda, si sostituisce così quello di proporzionare il canone al valore commerciale della forza disponibile, e stabilirlo, occorrendo, per via di concorso.

Tale temperamento (giova ricordarlo) era stato dall'ing. M. Vicarj proposto qui a Torino, nel 1898, nel Congresso nazionale delle Società economiche. Adottandolo, ma in modo da lasciare pur sempre al Governo una congrua libertà di scelta, si applica un criterio più logico e più proficuo al pubblico interesse che non fosse quello, casuale, della precedenza della domanda.

Un'importante modificazione ha introdotto l'Ufficio Centrale all'art. 14, per quel che riguarda la tariffa dei canoni annui per le nuove concessioni. Invece di annue L. 2 50 per ogni cavallo dinamico destinato a forza motrice, l'Ufficio Centrale propone un canone variabile dalle L. 2 alle L. 20 annue, aumentabile in caso di maggiore offerta per parte dei richiedenti la concessione.

L'Ufficio Centrale sopprime, poi, l'articolo 14 *bis* del progetto ministeriale, che riduce il canone in proporzione della distanza in cui viene usufruita la derivazione. E ciò per impedire che una ditta concessionaria di una grande derivazione, quando abbia trasportato lontano la forza, non voglia distoglierne neppure una piccola frazione, in località vicina alla presa, per non aver aumentato il canone.

Il progetto dell'Ufficio Centrale mantiene la disposizione che ordina il censimento delle acque pubbliche: modifica poi l'altra disposizione relativa alla compilazione di un catasto di acque nel senso che sia affidata ai funzionari dello Stato la cura di rilevare tutte le derivazioni di acque pubbliche esistenti, invece di imporre l'obbligo vessatorio della denuncia ai possessori delle derivazioni.

⁂

Questi i principali cambiamenti apportati dall'Ufficio Centrale al progetto presentato dall'on. Lacava.

La Società degli ingegneri e architetti e la Sezione torinese dell'Associazione elettrotecnica hanno applaudito a non poche di tali modificazioni, pur in alcuni punti facendo, per conto proprio, proposte difformi o nuove.

E noi confidiamo che l'Ufficio Centrale, che ha già mostrato di prendere in sì degna considerazione le discussioni avvenute qui a Torino nel 1898 nel Congresso delle Società economiche e nel Congresso delle rappresentanze provinciali, vorrà tenere nel debito conto anche queste recenti discussioni e questi novelli voti dei due importanti Sodalizi, tecnici cittadini.

Sul viaggio di Salandra a Parigi.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21:

Si assicura che il viaggio di Salandra a Parigi abbia lo scopo di concludere col Governo francese maggiori concessioni pei nostri vini di quelle stabilite nell'ultimo trattato commerciale.

Salandra intende pure di esaminare all'Esposizione i metodi più razionali di agricoltura per migliorare i sistemi di coltivazione usati in Italia.

Sul ritorno dei Sovrani a Roma.

Roma, 29, ore 21. — Sino a questa sera al Quirinale non è giunto alcun avviso pel ritorno dei Reali.

Il colonnello Trombi in Italia.

Roma, 29, ore 21,45. — La *Tribuna* assicura che il colonnello Trombi, comandante le truppe dell'Eritrea, verrà quanto prima in Italia in congedo.

L'ing. Ilg.

Roma, 29, ore 22,30. — La *Tribuna* ha da Zurigo che l'ing. Ilg si è recato a Parigi ed a Londra per cercare, con l'aiuto di Chefneux, i fondi per la ferrovia dell'Harrar. Egli ritornerà a Roma ai primi di settembre.

Pelloux e Visconti-Venosta.

Roma, 29, ore 21,10. — Oggi, alle ore 14, Pelloux è tornato da Napoli, ricevuto dal capo-gabinetto Cerasa. Pelloux si è recato subito a Palazzo Braschi.

Visconti-Venosta è partito soltanto oggi, alle ore 14, per Firenze, donde tornerà domani sera.

Pel 1° maggio socialista.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 16,5:

Oggi le notabilità socialiste terranno in vari quartieri delle conferenze preparatorie pel primo maggio alle sedi delle Società popolari e nelle osterie. La Commissione dei partiti popolari ha diramato una circolare in cui si dice che il primo maggio, anzichè in vari punti, come negli altri anni, sarà posdomani celebrato in un'unica riunione. La circolare dice testualmente: « Caro amico. Vi preghiamo e vi invitiamo ad intervenire con la vostra famiglia alla festa campestre, che in forma assolutamente privata avrà luogo martedì, alle ore 15, all'osteria del Drago, fuori Porta Cavalleggeri. Vi avvertiamo che la riunione essendo privatissima occorrerà esibire il presente invito. »

La solenne inaugurazione dell'Esposizione di Verona.

(Per dispaccio alla Stampa).

Verona, 29, ore 14.

La città è imbandierata ed animatissima. Si inaugurò alle ore 10, solennemente, in piazza d'Armi la Mostra agricola industriale artistica.

La Marcia Reale annunziava l'arrivo del Duca d'Aosta, rappresentante del Re, al palazzo dell'Esposizione. Il Duca fu ricevuto da Di San Giuliano, da senatori, deputati, dalle Autorità civili, militari ed ecclesiastiche e dal Comitato della Mostra. Entrò fra vive acclamazioni nel gran salone centrale dell'Esposizione, elegantemente addobbato e gremito d'invitati. Il Duca prese posto sul palco reale con Di San Giuliano, il prefetto, il sindaco, la Presidenza dell'Esposizione e varii generali. Attorno erano altre Autorità e molte signore. Presi gli ordini del Duca, pronunciarono applauditi discorsi il sindaco Guglielmi, ed Apostoli presidente del Comitato esecutivo. Indi Di San Giuliano fece un discorso inaugurale, calorosamente applaudito, dichiarando a nome del Re aperta l'Esposizione. Il Duca strinse la mano agli oratori e seguito da Di San Giuliano e dalle Autorità si recò poi giardino a visitare le Mostre industriale ed agricola, interessandosene vivamente. Poi il Duca passò a visitare le sale della Mostra artistica nel locale della Società delle Belle Arti, ammirando le belle opere esposte e felicitandone Aymo, presidente della Società, ed i suoi colleghi.

Il Duca partendo a mezzodì fra le acclamazioni della popolazione, espresse la sua soddisfazione agli organizzatori per la così riuscita festa del lavoro. Il Duca offerse quindi all'*Hôtel Londres* la colazione a Di San Giuliano, alle Autorità ed alla Presidenza del Comitato dell'Esposizione. Terminata la cerimonia ufficiale l'Esposizione si è aperta al pubblico. Tempo piovoso. Il Duca d'Aosta riparte alle 16. Stasera il Comitato dell'Esposizione darà un pranzo d'onore alle Autorità.

Durante la visita all'Esposizione il Duca d'Aosta soffermossi a parlare coi varii espositori chiedendo informazioni, congratulandosi seco loro per la splendida riuscita della Mostra e stringendo loro la mano. La Banda cittadina intanto sonava l'inno del lavoro, espressamente composto dal maestro Riva.

⁂

Ci telegrafano da Verona, 29, ore 18,15:

Ecco un sunto del discorso pronunziato dal ministro delle poste e dei telegrafi, onorevole marchese Di San Giuliano, all'inaugurazione dell'Esposizione regionale, industriale, artistica.

« Ogni animo non volgare — dice il ministro — sente il fascino grande, profondo, che Verona esercita; sente che i suoi ricordi sono parte intima e cara del patrimonio intellettuale d'ognuno di noi, come quelli che si confondono coi primi studi giovanili, coi primi sguardi arrischiati dalla mente adolescente nei vasti ed indefiniti orizzonti, appena allora intravveduti e dischiusi, della storia, della poesia, del sentimento e dell'arte.

Dopo aver ricordati i grandi che, o nati o vissuti a Verona, resero celebre la città, come Catullo, Cornelio Nepote, Teodorico, Dante e Paolo Veronese, il ministro dice che nulla toglie alla poesia del passato veronese la vitalità intelligente ed operosa con cui Verona si dispone a procedere alla conquista dell'avvenire.

Accenna al savio accoppiamento nella Mostra dell'arte con l'agricoltura e l'industria. Elogia l'idea del carattere internazionale dato al concorso delle macchine agrarie e di dare carattere nazionale all'Esposizione artistica, a regionale e in parte provinciale la gara agricola ed industriale.

« Questa varietà di condizioni — dice — della quale, a grado a grado, uopo è che, nelle leggi e negli ordinamenti amministrativi, con criteri sperimentali e positivi, Governo e Parlamento tengano maggior conto di quel che non si sia fatto finora, è forza e bellezza d'Italia, è arra e garanzia per la patria comune di armonico progresso, è presidio, non pericolo, per l'unità politica e morale della nazione, ormai irrevocabilmente salda e sicura, come irrevocabilmente saldi e sicuri, Altezza Reale, sono nel cuore degli italiani l'affetto e la fiducia nella Dinastia di Savoia. »

Accenna quindi il ministro alle condizioni economiche dell'agricoltura e dell'industria in Italia, dicendo che il Governo si prepara a contemperare con giustizia gli interessi dell'agricoltura e quelli dell'industria nella rinnovazione dei trattati di commercio, e nel tempo stesso a difenderli da ulteriori aggravi.

L'Esposizione deve essere argomento di conforto e di studio per tutta l'Italia lavoratrice e pensante, e di legittimo orgoglio per la regione veneta, singolarmente benemerita per illuminate ed imitande iniziative e per l'alta modernità di pensiero e di sentimento, che va da tempo portando nell'agricoltura e nell'industria.

« Non v'ha problema economico e sociale su di cui e da questa Esposizione e dalle benefiche iniziative del Veneto non ci vengano utili insegnamenti ed esempi. »

Qui il ministro accenna alle varie Mostre dell'Esposizione che formeranno oggetto di studi pratici, e segnatamente le Mostre della previdenza, del risparmio, della cooperazione.

« La scienza e la pratica, che appaiono divise e discordi, quando o una vana logomachia usurpa il nome di scienza, o un cieco empirismo usurpa il nome di pratica, si fondono e s'identificano, se la scienza è vera e positiva, se la pratica è intelligente e illuminata.

« Perciò, questa, che oggi celebriamo, non è soltanto festa del lavoro, ma è al tempo stesso festa del pensiero e del sentimento.

« Lavoro, sentimento, pensiero sono le tre grandi forze, che si integrano a vicenda, ed assegnano, secondo la loro diversa misura, a ciascun popolo il suo posto e il suo grado nella storia del mondo.

« Vera, o quasi, è la possanza dell'una quando mancano o languiscono le altre. Ravvivando sempre più questa triplice forza; rimembrando, nei momenti di titubanza e di sconforto, che un ritmo perenne governa il mondo e la vita, e che non v'ha ascesa, per quanto vittoriosa, senza triboli, senza ostacoli, senza soste e senza momentanei ritorni; traendo dai progressi, malgrado tutto, compiuti, argomento di fiducia in se stesso, nel suo avvenire, nelle sue istituzioni, il popolo italiano procederà animoso e trionfante verso i luminosi orizzonti di prosperità, di giustizia e di coltura, che sono di ogni grandezza civile condizione e fondamento.

« Nel cammino, talora aspro e contrastato, ma sempre dischiuso ai perseveranti, ai forti, e di coltura, che sono di ogni grandezza civile come a guida fedele, guardi sempre al suo Re!

« In ogni ora triste o lieta della nazione, tra le vigili e assidue cure dello Stato, nel fervore della mischia cruenta, tra le macerie micidiali, nell'infuriare del contagio, aggravato dal panico, sugli argini crollanti per impeto d'acque sfrenato, Umberto I, esempio costante ed operante di patriottismo, di virtù, di dovere, dovunque e sempre, a tutti addita e traccia la meta e la via.

« Voli a lui, voli a S. M. la Regina, in cui brilla impersonata tanta luce d'ideale, il nostro pensiero memore e devoto, il nostro affetto fedele, ed abbiano gli augusti nomi, invocati in questo lieto e solenne momento, simbolo e virtù di speranza e di augurio.

« Con questi sentimenti, che, ne ho piena fede, trovano eco nei cuori di tutti, ho l'onore di dichiarare aperta, in nome di S. M. il Re, l'Esposizione agricola, industriale ed artistica di Verona. »

Vivissimi applausi.

Il Duca d'Aosta si è vivamente rallegrato con Di San Giuliano pel suo discorso.

La partenza del Duca d'Aosta.

Il Duca d'Aosta, accompagnato dal sindaco, ossequiato da Di San Giuliano e dalle altre Autorità, ed acclamato vivamente dalla popolazione, è ripartito alle 16,40 per Torino.

Il X anniversario dell'Istituto Nazionale per gli orfani degli impiegati dello Stato.

La *Stefani* ci comunica da **Spoleto**, 29:

La commemorazione del decimo anniversario della fondazione dell'Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati dello Stato è incominciata alle 14,30, alla presenza di Bonasi, Manna, Finali, Saredo, Gianturco, Sinibaldi, numerosi funzionari ed impiegati superiori dei varii Ministeri.

La signora Sinibaldi, presidentessa del Patronato delle signore spoletine, che offrì una splendida bandiera, pronunciò brevi ed applaudite parole.

Parlò indi, applauditissimo, Gianturco. Gli rispose Sinibaldi, presidente del Comitato locale di Patronato, e il prof. Schiavetti, direttore dell'Istituto, ringraziò per il dono della bandiera.

Poscia Zapelloni, segretario, lesse il resoconto del decennio, preceduto da brevi ed applaudite parole. Parlò quindi brevemente, applaudito, Manna. Infine, salutato da lunghi applausi, Bonasi lesse il discorso.

Seguì la distribuzione dei premi, che chiuse la festa splendidamente riuscita.

Il discorso Bonasi.

Ecco il sunto del discorso di Bonasi.

Egli esordisce dichiarando che, alieno da ogni solennità ufficiale, accettò però di buon grado l'invito ad assistere, quale rappresentante del Governo, alla festa odierna, che è solenne pei suoi intenti civili e pell'opera che con legittimo orgoglio si celebra compiuta e consolidata. Egli la considera come una festa di famiglia. Ricorda che visse la sua vita nelle pubbliche Amministrazioni.

Si compiace di dover riconoscere i pregi dei nostri funzionari e le virtù loro spesso ignorate e disconosciute. Accenna all'estendersi dell'azione dello Stato parallelamente all'accrescersi dei bisogni, onde diventa anche più complessa e difficile l'opera del funzionario fino ad assurgere a vera funzione sociale.

Accenna alle varie forme di associazione fra impiegati che prosperano in Italia, e come l'Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati dello Stato meritamente prenda il primo posto, perchè in esso maggiormente si afferma la previdenza e si manifesta più gagliardo il sentimento della solidarietà e del disinteresse, offrendo una nuova famiglia agli sventurati che anzi tempo ne rimasero privi. A questa grande e civile opera non potevano mancare il beneficio del patronato dei Sovrani e le universali simpatie.

Ricorda il concorso del Comune di Spoleto, gli incoraggiamenti di Bonghi, l'opera amorosa di Boccelli e Costa, che tutti percorse ed illustrò i gradi dei pubblici impieghi, e di Gianturco, che a questa istituzione oggi consacra la genialità vivace del suo ingegno e nel posto eminente già da lui conquistato fa risplendere il culto della famiglia e ogni domestica virtù.

« Questo — dice Bonasi — è l'omaggio più eloquente per tale opera, onde, dopo dieci anni di lavoro assiduo, gli amministratori dell'Istituto possono ripetere ai colleghi come nel giorno dell'inaugurazione: *Sulla sorte dei vostri figli riposate in pace.* »

Per questa opera che vive di perseveranza e di fede, Bonasi si unisce al vice-presidente nel ripetere il motto dell'augusta Regina: *Avanti sempre!*

Applaude all'entusiasmo giovanile con cui gli orfani raccolti in questo Istituto chiedono di stringersi attorno alla bandiera nazionale.

« Fra voi — conclude — in questa antichissima città, che di ogni epoca della nostra storia segna una data e conserva la memoria, in questa fiorente regione sacra all'agricoltura ed all'arte, in questa opera moderna di beneficenza e di mal larga e perseverante solidarietà, l'entusiasmo e la fede con cui combattemmo pella unità e l'indipendenza della patria, si ravvivano e ci fanno vedere più vicina e più sicura la metà della sua grandezza. Per quelle energie morali di cui oggi qui si festeggia il trionfo, per quel gagliardo sentimento del dovere che ci è guida nell'opera nostra, pegli alti ideali di civile progresso che ci uniscono nell'intento comune, inneggiamo alla gloria della patria e del Re. » *(Vivissimi applausi)*

⁂

Spoleto, 29 *(Stefani)*. — Stasera ebbe luogo un banchetto di 200 coperti all'Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati dello Stato. Brindarono, applauditi, Bonasi, il sindaco, Gianturco ed altri, inneggiando all'augusto e generoso patronato dei Sovrani.

Il carbone.

Genova, 29 *(Stefani)*. — Ieri si sono caricati nel porto 1142 carri, di cui 513 di carbone pei privati.

Un torneo storico a Cagliari.

Ci telegrafano da Cagliari, 29, ore 20,35:

Inaugurandosi oggi le feste di maggio, promosse dagli studenti dell'Università, ebbe luogo un torneo storico, rappresentante il passaggio della Sardegna dal dominio spagnuolo al dominio austriaco, e da questo a Casa di Savoia.

I torneanti, in numero di 150, eseguirono evoluzioni ed esercizi. Ammirati ed eleganti i vestiti, di variatissimi colori, e molto applauditi gli studenti, anche perchè simile spettacolo è nuovo per Cagliari.

Una spaventevole catastrofe all'Esposizione di Parigi.

Sette morti — Molti feriti.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 21:

Oggi alla Esposizione vi è stato un grandissimo concorso di pubblico, favorito da una splendida giornata primaverile.

La giornata però è stata funestata da una spaventevole catastrofe.

Alle 15 e un quarto sprofondava una passerella, che attraversa il Quai d'Orsay, presso l'Avenue Suffren, oltre il Campo di Marte, passerella che si collega con l'edificio del grande globo celeste.

Questa passerella che era un ponte simile a quello che congiungeva nella vostra Torino l'Esposizione Generale con quella dell'Arte Sacra, nel 1898, si componeva di legno coperto di cemento, ed era fiancheggiata da due portici di travi rivestiti di gesso. Essa apparteneva all'impresa del globo celeste.

E' stato probabilmente il peso delle travi e del gesso che fece sprofondare la passerella proprio nel mezzo.

Stamane erano state tolte le travate di armatura che reggevano la costruzione, ma il Commissariato dell'Esposizione aveva rifiutato di lasciarvi passare la folla, e perciò nessuno si trovava sulla passerella quando rovinò, ma una quarantina di persone che passavano in quel momento pel sottostante Quai d'Orsay sono rimaste colpite, ferite o contuse, più o meno gravemente.

Sono accorsi prontamente gli operai dei cantieri vicini, e molti soldati, quindi i pompieri delle sezioni circostanti, prestando la loro opera di salvataggio, ed essi hanno estratti dalle macerie [illegible] sette cadaveri, cioè quelli di certi Nebeux, ungherese, coniugi Saussel, del signor Damard, di una ragazza tredicenne ancora sconosciuta e di due altri ignoti.

Si teme che sotto le macerie vi siano altre vittime.

Sulla passerella vi erano otto operai che nella caduta rimasero gravemente feriti.

Il prefetto di Polizia Lépine, Blanc e Picard, presidente dell'Esposizione sono accorsi prontamente. Picard era abbattutissimo, ma respinge ogni responsabilità per tale disgrazia. Loubet inviò un ufficiale di ordinanza ad assumer informazioni.

La *Presse* accusa come responsabile il ministro Millerand, alla cui ostinazione, dice, si deve se l'Esposizione fu inaugurata in tali condizioni pericolose.

La maggior parte della folla che era accorsa all'Esposizione non si è nemmeno avveduta della catastrofe.

⁂

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 23,50:

La luminaria che si doveva effettuare stasera all'Esposizione è stata soppressa.

Il lavoro di sgombero continua, ma finora non si estrassero altre vittime.

Sembra che il numero dei feriti sia minore di quanto si credeva.

Tra i feriti vi è un soldato con le gambe fracassate, che fu portato all'ospedale militare.

La causa del disastro.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 0,45:

La causa del disastro all'Esposizione si attribuisce all'aver tolte le armature dalla passerella, malgrado ordini dati dall'architetto capo del Municipio. All'ultimo colpo di piccone per togliere le armature la passerella rovinò.

Menelik stanco degli europei

Il trasferimento della capitale — Le paure della locomotiva — I danni dell'« absinthe » ad Harrar — Il « Cognac Maconnen » — Un mahdi somalo — Un pericolo pel Benadir.

Ci scrivono da Pietroburgo, 27 aprile:

Vi completo le informazioni che vi ho mandato per telegramma, sulle intenzioni di Menelik secondo la *Peterburgskija Viedomosti*. Questo giornale afferma che il negus sta per cambiare la sua residenza. In luogo di Addis Abeba, sarà Balga la capitale abissina. In quest'ultima città egli ha testè fatto, per la quinta volta, un soggiorno prolungato: e, frattanto, vi ha posto la sua capitale militare.

Balga si trova fra Addis Abeba e Ankober, al centro dello Scioa, fra montagne inaccessibili che Menelik si propone di fortificare e provvedere di magazzini.

Questa predilezione di Menelik per Balga è originata dalla sua avversione per la popolazione europea che invade sempre più Addis Abeba. Egli si sente a disagio nell'osservanza degli usi europei e aborre l'ambiente commerciale che si va formando intorno a lui e che, quando sarà compiuta la ferrovia Gibuti-Addis Abeba, trasformerà questa città in una fiera internazionale. Perciò egli comincia già fin d'ora ad assentarsi dalla sua capitale, per non avere poi l'aria di fuggire innanzi alla locomotive.

L'elemento conservatore favorisce ed alimenta queste tendenze del negus.

Questi, intanto, ha emanato severe disposizioni contro l'importazione dell'*absinthe*, che cominciava a fare strage soprattutto ad Harrar. Questa città era diventata un *assommoir* ove non si faceva che bere. Un greco aveva messo in circolazione un *Cognac Maconnen*, col ritratto del ras! Quando questi conobbe la cosa, fece confiscare le bottiglie e distruggerne il contenuto.

Dalla frontiera somalo-abissina giungono cattive notizie. Lo sceicco Mahomet-ben-Abdullah, il mahdi dei somali, continua a fare razzie nelle provincie abissine di confine.

Gli inglesi hanno fatto lega con lui e, scrivono le *Viedomosti*, visibilmente lo istigano. La spedizione abissina inviata contro di lui è rientrata in paese, in causa delle malattie scoppiate tra le sue file.

Lo sceicco Maometto si nasconde nella giungla di Uebi: e di là minaccia non solo l'Abissinia, ma anche la colonia italiana del Benadir. Le sue truppe non sono numerose, ma però vanno aumentando di numero per il fanatismo religioso.

L'interno del palazzo d'Italia A PARIGI.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 29 aprile.

(Cesare Verme) — Sotto il bel sole primaverile di questi giorni, il palazzo d'Italia si manifesta, sulla riva della Senna, in tutto lo splendore delle sue cupole dorate, de' suoi arabeschi di finto marmo, delle innumerevoli sue statue, dei suoi varii colori, fra cui predomina una dolce tinta rosata. La nitidezza nivea dei marmi venne smorzata — forse fin troppo — da sapienti ritoccature, che li fanno apparire antichi.

A tutta prima, per vero dire, si rimane alquanto sorpresi dinanzi a quell'architettura, quasi moresca, nella quale non si riconosce lo stile classico italiano di Brunellesco e Michelangelo. Ma poi subito si affaccia alla mente il ricordo di San Marco, e del famoso tempio veneziano si riconoscono le fattezze nell'ammirevole edificio qui eretto dagl'ingegneri Ceppi, Salvadori e Gilodi.

Delle fattezze esteriori del palazzo d'Italia già ho parlato altra volta, nè ci tornerò sopra. Ma la parte interna è ora anch'essa compiuta, mentre all'interno della maggior parte degli altri « palazzi delle nazioni » si sta tuttora lavorando. E ben può dirsi, non solo, ma anche pensarsi (il che, in tale ordine di cose, è assai più raro) che l'architettura interna del palazzo è degna affatto della magnificenza esterna.

Entrato appena, il visitatore si trova in una sala che occupa tutto quanto l'interno del palazzo. Questo è però diviso in una navata centrale e due laterali; ha cioè la forma di una cattedrale, senza averne il carattere religioso e grave. Nel mezzo un vano ottagonale, sormontato dalla cupola centrale; le altre quattro cupolette sono dissimulate negli angoli dell'edifizio. In fondo, un maestoso scalone, bipartentesi nell'alto, modellato dal Margaritola e riproducente la scala dei Giganti di Venezia, mette ad una galleria, la quale corre tutto intorno alla navata centrale, sorretta da 48 colonne di finto marmo (giallo di Siena, verde mare antico, alabastro verde, ecc.).

Il fondo della cupola centrale è dorato, decorato con bellissime ghirlande verdi, con fiori e rami d'un rosso cupo, il tutto di bellissimo effetto. Il resto del soffitto è ora a travi, ora a travi e cassettoni, con decorazioni svariatissime di gotico floreale moderno. Il soffitto del primo piano è a cassettoni con vetri a colori giallo e turchino; le pareti sono in damasco rosso dipinte. Le pareti invece del piano terreno sono a grandi tratti di finto marmo giallo di Siena e verde mare.

Al piano terreno, molte finestre quadrate, a vetri istoriati; al primo piano, altre minori finestre a sesto acuto.

Sotto allo scalone si aprono due sale quadrate, di forse 5 metri per lato. L'una è oggi occupata dallo studio del prof. Smeriglio, cui incombe la cura della decorazione del palazzo; dicono abbia ad essere più tardi destinata alla stampa italiana; vedremo. L'altra è la sala d'onore, che sarà il luogo di ricevimento del Commissariato; uno fra i membri di questo, il comm. Philipson, si occupò durante più mesi a prepararne l'arredamento, così da renderla un miracolo di buon gusto — e ci è riuscito.

E' questo salotto nello stile sfarzoso, ma pur severo, del secolo XVI. Il soffitto a cassettoni è stato eseguito dal prof. Mariano Coppodè di Firenze; il pavimento è coperto di un ricco tappeto rosso cupo; la tappezzeria in seta delle pareti è a fioroni verdi, elegantissima. L'alto camino fu eseguito, come altre cose che quivi si trovano, dal prof. Orlandini di Firenze; in mezzo è una gran tavola, opera del suddetto prof. Coppodè; intorno sono poltrone del cinquecento, coperte di cuoio, di stile molto severo. In fondo, una riproduzione del magnifico trono di Giuliano de' Medici, tutto in legno scolpito, e sovra il quale possono prendere posto più persone. Varii quadri in ceramica, altri oggetti d'arte, e il ritratto della Regina Margherita, eseguito nel 1890 dal Gilli, completano l'arredamento del salotto.

Torniamo ora alla navata del palazzo per esaminare gli oggetti che vi sono esposti.

Per quanto siasi avuto cura di raccogliervi quelle classi d'oggetti che presentavano carattere artistico, cioè: 1.o ceramiche; 2.o bronzi e oggetti in ferro battuto; 3.o cristallerie; 4.o trine e ricami; pur nullameno non oserei affermare che quel bric-a-brac di roba, così ammucchiata nelle vetrine, non nuocia di molto all'aspetto interno del palazzo. Ma questo non poteva nemmeno esser lasciato vuoto, e siccome il nostro Governo non credette doversi raccogliere memorie storiche, etnografiche ed artistiche, come si fece per la maggior parte degli altri palazzi delle Nazioni estere a Parigi, diamo una prima rapida occhiata a quanto vi esposero i nostri connazionali.

Nell'ottagono centrale tengono il posto d'onore ed occupano molto spazio la Manifattura Richard e Ginori e quella di Signa, entrambe troppo note perchè sia necessario spendervi intorno molte parole laudative. La prima, oltre i soliti vasi grandi e piccoli e tutto un multiforme esercito di arnesi artistici e d'uso comune in ceramica, espone un immenso camino, con altissima cappa sostenuta da cariatidi; il tutto in colore bleu impero e bigio: è un lavoro meraviglioso. La Manifattura di Signa otterrà indubbiamente un successone colle sue mirabili riproduzioni di busti, statue, bassorilievi antichi, specialmente romani.

Tutto un grande quadrato, in fondo ad una navata laterale del palazzo, è occupato dai prodotti delle officine di Salviati, Jesurum ed altri di Venezia, riuniti di recente in un unica Ditta commerciale. Nel mezzo, cristalli d'ogni fatta, finissimi, fra cui notiamo splendidi lampadari; tutt'intorno le trine che resero famosa la fabbrica Jesurum per tutto il mondo.

Trine e ricami notevolissimi espongono pure l'importante Casa Melville e Ziffer di Venezia, che ha succursali a Berlino e Saint-Moritz; la Casa Camerino, pure di Venezia, con fiorente succursale a Parigi. Nè vogliamo dimenticare l'arazzo rappresentante *Vittorio Amedeo II a Carmagnola*, ricamato dalla torinese signora Adelaide Canonica, e già esposto in codesta Mostra lo scorso anno.

A parte questa signora, un solo industriale

piemontese espone a pianterreno del palazzo d'Italia: è il sig. G. Pichetto, di Torino, i cui arnesi in ferro battuto saranno certamente ammirati ed apprezzati qui, ove questo genere è, d'altra parte, ancora poco noto: egli espone artistiche cornici, candelabri raffiguranti draghi e chimere, crocifissi, ecc.

Dello stesso genere, a un dipresso, sono gli oggetti esposti dalle Ditte Pasquale Franci, di Siena, e Sante Mingazzi, di Bologna.

Degna di nota la grande vetrina d'Antonio Pandiani (Milano), contenente bronzi d'arte: statuette, lampadari, bassorilievi, ecc. I fratelli Bertarelli (Milano-Roma) espongono candelabri dorati per chiesa. Il Mellilo di Napoli espone le statuette d'argento, onde ha pregevole e preziosa specialità. Giovanni Masini di Roma espone i suoi bronzi fusi dal vero, secondo un suo processo speciale, che gli permette, in certo qual modo, di metallizzare serpi, fiori, animaletti, ecc., senza variarne le forme, e sa farlo con tanto gusto, che già ebbe una medaglia d'oro ad Anversa ed altre in quasi tutte le recenti Esposizioni.

Ma l'Italia ha più specialmente, nel campo dei bronzi artistici, la specialità delle riproduzioni dei capolavori antichi. Qui l'elenco degli espositori è relativamente lungo. L'importante Casa Sommer e figlio di Napoli, fornitrice dei reali d'Italia, espone, fra altro, una colossale *Venere di Capua* ed un pompeiano *Fauno e Bacco*, anch'esso di rilevanti dimensioni. Anche di Napoli sono la Casa Amodio, la cui vetrina è attraentissima; la Casa Salvatore Errico, che ci presenta fra altro, il *Putto dalla spina* del Campidoglio, in grandezza naturale; la Casa Chiurazzi e figlio, che presenta pure statuette in marmo; la Fonderia Laganà, i cui bronzi, coperti d'un riuscitissimo strato di verderame, ci dànno tutta l'illusione dell'antico. Marelli e Rinaldi, di Roma, mandarono statuette in bronzo dorato, marmi simpaticissimi, raffiguranti gruppi di colonne antiche, ecc.; da Venezia mandò bronzi artistici la Ditta Michieli.

La Compagnia Veneta di Murano espone i suoi cristalli finissimi, slanciati, che formano una fra le glorie dell'arte industriale italiana; altri ne presenta la Ditta Toso Borella, di Venezia, anch'essi ammirevoli. Alessandro Maffioli (Milano-Torino) ha qui mandato bellissimi specchi, grandi e piccoli, a tre luci, d'un'acqua purissima, che non mancheranno d'attirare l'attenzione degl'intelligenti in materia. I fratelli Pellegrini, di Vietri sul Mare, espongono campioni di bottiglie.

Ma la parte più numerosa della Mostra è, naturalmente, quella della ceramica artistica. Ho fatto cenno della Casa Richard e Ginori e della Manifattura di Signa. Ricorderò ora Achille Mollica, di Napoli, che, oltre ai soliti vasi, espone un suo grande quadro originale, *Mater Jucunda*, dai colori vivacissimi, una testa d'arabo, un gruppo di gatti, che costituiscono una vera innovazione del genere; una cornice di grande specchio, un'enorme anfora, ecc. Due quadri su mattonelle congiunte espone pure G. Gregori, di Treviso; sono d'occasione, raffigurando la Pulzella d'Orléans e Santa Genovieffa.

Giulio Sarti, di Bologna, ha una grande vetrina di ceramiche di maniera medioevale. Alla stessa antica scuola faentina appartengono le ceramiche del Molaroni di Pesaro; del Ruggeri, anch'egli pesarese; del bolognese Angelo Minghetti, nei cui lavori predominano i soggetti sacri, ed ha, fra altro, una riproduzione fedelissima dell'impareggiabile bassorilievo *Sancta Mater*, di Luca della Robbia, che si conserva nella chiesa di San Domenico, in Roma.

Importante la mostra della Casa Cantagalli, di Firenze; nè le è meno quella del Mazzarella di Napoli, che si fa notare per grandi vasi ed anfore, molto slanciate e di buon gusto. Nelle ceramiche della Casa Carlo Cutoli, di Napoli, come in quelle del Passaria, di Bassano, in quelle di G. B. Viero, di Nove (Veneto) predominano il color bianco, il genere piacevolissimo, leggero di Luigi XV.

Espongono esclusivamente grandi piatti artistici, originali, degni delle tradizioni dell'arte ceramica italiana, il prof. Camillo Novelli e Torquato Castellani, entrambi romani.

Citerò ancora i vasi della manifattura «L'Arte della Ceramica», di Firenze; quelli grandi e slanciati del fiorentino Salvini; quelli di Pio Fabri e quelli del Bucciani, ambidue di Roma.

Credo d'avere così enumerati tutti gli espositori, quantunque in quel trambusto di casse e di vetrine in costruzione non riesca tanto facile raccapezzarsi. Ad ogni modo ci tornerò sopra se occorra.

***

Saliamo ora lo scalone. Lo sovrasta una riproduzione della stupenda «cantoria» del Donatello, che si conserva nel Museo della fabbriceria del Duomo, in Firenze. E' un lungo pulpito, lavorato quasi a cesello; la riproduzione è della Manifattura di Signa. Intorno sono due quadri in mosaico, della Casa Salviati, di Firenze: l'uno rappresenta un'Assunzione — credo del Tiziano; l'altro, angeli colossali del pittore Benczur, tedesco.

La galleria è tutta occupata dalle esposizioni dei Ministeri d'istruzione pubblica e d'agricoltura, industria e commercio. Non oserò dire che riescano divertenti. Per quanto concerne il secondo dei due suddetti Dicasteri, sono campioni di granaglie e legnami, tolti al Museo Agrario: qualche disegno, qualche documento, qualche campione concernente un primo esperimento di colonizzazione interna a Montello (Veneto), l'Istituto forestale di Vallombrosa, la Stazione d'entomologia agraria, ecc.

Circa la Didattica, troviamo raccolte di regolamenti, saggi degli allievi, disegni di scuole, ecc. Una completa collezione, certamente interessante per le persone competenti, mandò l'Istituto tecnico Sommeiller, di Torino; noto, fra altro, i piani del nuovo edificio che gli è destinato, e alcuni lavori in ferro, eseguiti nella scuola. Merita pure attenzione la mostra della Scuola Commerciale d'arti e mestieri in Torino. Altre istituzioni scolastiche torinesi hanno pure inviato i loro programmi, i documenti comprovanti i risultati ottenuti, ecc.; così il Regio Collegio Carlo Alberto (delle Provincie), le Scuole tecniche operaie di San Carlo, la Scuola popolare Archimede, ecc. Tutte cose che saranno esaminate dalla Giuria competente, ma non colpiscono l'occhio del visitatore.

Notizie agrarie.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 29:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di aprile:

Il miglioramento nelle condizioni generali dell'agricoltura che incominciava a delinearsi nella decade passata è diventato in questa più manifesto, in grazia della diminuita entità delle pioggie e dell'aumentata temperatura. Questo miglioramento si è esteso anche a regioni, per le quali le notizie della decade precedente erano meno soddisfacenti. Tal è il caso del Veneto e della Sicilia. Soltanto nella regione meridionale mediterranea si nota in generale un progresso alquanto meno accentuato nelle condizioni generali e nella ripresa dei lavori campestri.

I frumenti vegetano bene e si sono avvantaggiati anche là, dove, come in Toscana, si mostravano alquanto sofferenti per l'inclemenza della stagione.

Nella regione meridionale mediterranea lo stato dei seminati è diverso da provincia a provincia; buono in Basilicata, un po' meno buono in quel di Salerno e di Avellino.

I pascoli si sono rimessi in migliori condizioni in Lombardia, d'onde vengono buone notizie sullo stato di quelle marcite. La vite avanza bene e ingrossa le gemme.

Buone informazioni si hanno sull'olivo dalla Toscana e dalla regione meridionale adriatica.

Proseguirono in questa decade le semine del grano turco, della patata, del riso, della canapa e della barbabietola.

Un salvataggio a Roma.

Roma, 29, ore 21. — Oggi, nel pomeriggio, Giuseppa Ruffi, affetta da malattia incurabile, si gettava nel Tevere dal ponte Palatino. Fu tratta in salvo da un pastore che si trovava in riva al fiume, certo Mario Torino, diciottenne, il quale si buttò in acqua vestito.

Una commemorazione di Cavallotti.

Roma, 29, ore 21,20. — Nel pomeriggio d'oggi al politeama Tusculano di Frascati si è tenuta una commemorazione di Felice Cavallotti. Parlarono gli avvocati Merlino e Lollini, i quali illustrarono l'azione dell'Estrema Sinistra. Grande apparato di forza. Nessun incidente.

Una lapide a Cavallotti.

Ci telegrafano da Venezia, 29, ore 21,10:

Nel pomeriggio si è inaugurata solennemente la lapide a Cavallotti. Vi assistevano una quarantina di Associazioni con bandiere e due Bande. Campo Santo Stefano era affollatissimo; prima dell'inaugurazione si deposero sulla lapide cinque corone. Grande entusiasmo al cadere della tela. A nome del Comitato parlò Manzato, deplorando l'assenza del Municipio. Al teatro Silvio Pellico seguì la commemorazione, tenuta da Sacchi; vi assisteva un'enorme folla, le rappresentanze, i deputati Tecchio, Selvatico, Alessio, Aggio, Zabeo, Girardini. Erano aderenti una trentina di deputati; ordine perfetto. Stasera banchetto in onore del conferenziere.

Un monumento ad un filosofo monrealese

Ci telegrafano da Palermo, 29, ore 21:

A Monreale stamane si inaugurava un monumento al filosofo monsignore Benedetto D'Acquisto, monumento che sorge in piazza Vittorio Emanuele, dirimpetto a quello del celebre pittore Pietro Novelli, che fu inaugurato domenica scorsa.

I resti mortali dell'illustre filosofo, che giacevano nella chiesa di Santa Rosalia a Palermo, furono portati in solenne corteo al duomo di Monreale, dove furono rinchiusi nella cripta dei monsignori.

Allo scoprimento del monumento erano presenti tutte le Autorità scolastiche di Palermo. Parlarono il sindaco Leto e il cav. Scolarici, direttore della Scuola tecnica D'Acquisto a Palermo.

Un ricevimento al Municipio di Napoli.

Napoli, 29 (*Stefani*). — Stasera al Municipio ebbe luogo un ricevimento in onore dei congressisti. Nella sala del Consiglio, riccamente adorna di arazzi, specchi e fiori, vi fu un concerto vocale ed istrumentale. Vi intervennero le patronesse della Lega contro la tubercolosi, le Autorità e numerosi invitati.

Grave disgrazia nella stazione di Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 29, ore 23:

Il negoziante Fiamma Luigi, di Roma, attraversando un binario alla stazione ferroviaria, fu investito da una locomotiva che manovrava.

Trasportato all'ospedale, moriva. Egli doveva recarsi a Firenze ed aveva indosso rilevanti valori.

Una raffineria in fiamme a Bolzaneto.

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 13,45:

Stanotte un violentissimo incendio distrusse lo stabilimento Celle per la raffineria degli zuccheri a Bolzaneto. Accorsero le Autorità, gli abitanti ed i pompieri di San Pier d'Arena, che dopo energici sforzi riuscirono ad isolare il fuoco che minacciava le case vicine.

Il danno ascende ad oltre 60,000 lire, coperto però da un'assicurazione.

L'arresto di 40 mafiosi.

Ci telegrafano da Palermo, 29, ore 13,5:

Stanotte furono eseguiti simultaneamente una quarantina d'arresti di affiliati alla mafia. Da qualche mese il questore Sangiorgi attendeva ad indagare (per ordine del prefetto De Seta, il quale lodevolmente intende andare in fondo nella lotta contro la mafia) onde scoprire tutti i componenti un'associazione a delinquere, di cui facevano parte noti capi mafiosi arrestati mesi addietro.

Il questore raccolse gravi indizi ed inviò larghi, particolareggiati rapporti all'Autorità giudiziaria, che ieri spiccava, dopo avere minutamente esaminate le denunzie, cinquanta mandati di cattura, consegnandoli personalmente al questore.

Questi affidò il servizio a cinque abili funzionari ed a moltissime guardie e carabinieri. I quali, stanotte, simultaneamente, fecero una prima retata di una quarantina di individui, che furono sorpresi durante il sonno nelle rispettive loro case.

Altri saranno arrestati oggi o la notte ventura.

Qualcuno, intuendo la cosa, ebbe il tempo di darsi alla latitanza.

Alcuni arrestati sono guardiani, curatoli e custodi di persone altolocate di Palermo.

Questo fatto produce grande impressione.

Gli arrestati appartengono a borgate vicine a Palermo; alcuni ai mandamenti di Palazzo Reale e dell'Orto Botanico.

Mancano per ora altri particolari, mantenendo le Autorità un grande riserbo.

***

Ci telegrafano da Palermo, 29, ore 21,25:

Gli arrestati della scorsa notte pare siano affiliati ad una vasta associazione mafiosa responsabile di una lunga serie di atroci delitti rimasti quasi sempre nel mistero. Si attribuisce alla stessa associazione lo spaventevole delitto dei quattro cocchieri scomparsi, i cui scheletri si rinvennero in una grotta sotto il monte Pellegrino, delitto che a suo tempo produsse grandissima sensazione.

Eseguirono la retata centocinquanta carabinieri comandati dal capitano Muccerà, ottanta guardie comandate dal delegato Ippolito ed altri funzionari.

La forza pubblica, armata di fucile, era fornita di grosse torce a vento e disponeva pure di alcuni carrozzoni cellulari.

In città si procedette ad un solo arresto nella persona di Salvatore Chiovaro, tabaccaio di via Maqueda, dirimpetto alla Scuola d'applicazione degli ingegneri.

Nessun grave incidente avvenne durante la retata; soltanto due individui che dovevano essere arrestati riuscirono a svincolarsi dalle guardie e fuggire, favoriti dall'oscurità della notte; uno solo, certo Antonino Amato, cercò di farsi strada impugnando la rivoltella e puntandola contro i carabinieri. Questi prontamente lo afferrarono e lo disarmarono. Un altro che doveva essere arrestato, certo Giovanni Crivello, fu trovato gravemente infermo; non potendosi quindi tradurlo in Questura, si piantonò con due carabinieri e due guardie.

Oggi tutti gli arrestati, in unica fila, scortati dalla forza, furono tradotti alle grandi prigioni.

Si attende un'altra retata in questi giorni.

Il nuovo ministro d'Italia all'Aja.

L'Aja, 29 (*Stefani*). — La regina ha accordato il gradimento alla nomina del barone Galvagna a ministro d'Italia presso questa Corte.

Ferdinando di Rumania a Berlino.

Bukarest, 29 (*Stefani*). — Il principe Ferdinando di Rumania si recherà a Berlino a partecipare alle feste della maggiore età del kronprinz.

Le elezioni commerciali a Novara.

Giunta ci scrive da Novara, 29:

Oggi ebbero luogo le elezioni per la costituzione della nuova Camera di commercio di Novara.

A Novara, su 838 inscritti, 290 elettori si recarono alle urne, mentre, quando Novara dipendeva dalla Camera di Torino, non si costituiva neppure il seggio.

Nonostante che all'ultima ora siano venute fuori candidature nuove, si prevede la riuscita completa della lista concordata, già da me indicatavi in una mia corrispondenza precedente.

Un monumento al Duca di Genova a Novara.

Ci scrivono da Novara, 29:

Ieri sera ebbe luogo al teatro Coccia un ballo in costume, promosso dalle dame della Croce Rossa e dalla Società «Esercito», a favore del monumento da erigersi in Novara al principe Ferdinando di Savoia duca di Genova, che tanta parte prese nella battaglia della Bicocca, e a favore della Società «Esercito».

Il concorso fu non così numeroso come si prevedeva, ma l'esito finanziario, pel numero dei biglietti venduti antecedentemente e per la pesca di beneficenza, ripresa nel pomeriggio d'oggi, fu soddisfacente, aggirandosi su un complessivo introito di circa L. 5000.

Un'Esposizione a Novara.

Ci scrive il nostro corrispondente da Novara in data 29:

Oggi, sotto la presidenza del marchese ingegnere Ricci e coll'intervento del prefetto commendatore Salvetti e del sindaco di Novara, avvocato Amos Broghera, e di molti industriali, commercianti, agricoltori, ecc., si tenne una riunione per decidere intorno alla progettata Esposizione agricola, industriale e provinciale, da indirsi in Novara pel maggio 1901.

Fu assai applaudita una elaborata relazione dell'avv. Piattorra, e si stabilì di aprire una sottoscrizione per azioni da L. 20, dall'esito della quale si deciderà sulla possibilità o meno di bandire l'Esposizione.

Seduta stante vennero sottoscritte 180 azioni. Si calcola però che, oltre ai concorsi speciali della provincia, Comune, Camera di commercio, ecc., occorra vengano sottoscritte circa 4000 azioni.

Per la linea Gozzano-Domodossola.

Giunta ci scrive da Novara, in data 29:

Giorni sono il sindaco di Novara, avv. Amos Broghera, e l'assessore comunale ing. Giuseppe Fabbri ebbero un convegno col presidente della Deputazione provinciale, ing. Maggia, a proposito del minacciato pericolo agli interessi di Novara — anzichè del Piemonte — col progetto della linea Arona-Feriolo-Domodossola.

L'ing. Maggia espose ai rappresentanti del Comune di Novara studi già avviati, col concorso di tecnici competenti, per dimostrare che la già costrutta linea Novara-Gozzano-Domodossola, buona in tutto il resto, è anche nel percorso Gravellona-Domodossola facilmente riducibile pel servizio internazionale, e che perciò sarebbero denari sprecati quelli per la costruzione della linea Arona-Feriolo-Domodossola, progettata dalla Mediterranea.

Il sussidio alla Mondovì-Villanova.

Ci scrivono da Mondovì, 29:

Il Consiglio di Stato, modificando il precedente suo avviso, ha dato parere favorevole alla domanda di sussidio di L. 2000 per chilometro per la ferrovia Mondovì-Villanova.

La buona notizia venne telegrafata dall'onorevole Giolitti all'on. Giaccone, che si è costantemente interessato per la costruzione di una nuova linea così importante per queste regioni.

Progetto per una Cooperativa agraria a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 29:

Sotto gli auspicii di questa Società agricola operaia, del Comizio Agrario, nel suo presidente capitano Stevano, e del Consorzio Cooperativo Agrario di Cuneo, si costituirà in questa città una Cooperativa Agraria.

Eccovi il progetto che si sta studiando attualmente:

I soci agricoltori della Società agricola operaia, a mezzo della costituenda Cooperativa Agraria, potranno prelevare dal Consorzio Cooperativo Agrario di Cuneo sementi e concimi chimici a prezzi di costo.

La Cassa di risparmio di Savigliano, per favorire l'economia agraria, fornirà capitali a tassi di favore agli associati della Cooperativa che ne faranno richiesta.

Dietro iniziativa del geometra Gallino, presidente della Società agricola operaia, e del [illegible], alli 13 prossimo maggio verrà tenuta una conferenza dal prof. Remondini, dell'Ufficio Agrario di Cuneo, sulla tesi: *I concimi chimici e la cooperazione agraria.*

Le operazioni di leva nel circondario di Susa.

Ci scrivono da Susa, 29:

Il sottoprefetto ha decretato che le operazioni di leva nel circondario abbiano luogo alle seguenti date:

Mandamento di Cesana: estrazione 7 maggio, esame definitivo 19 giugno.

Mandamento di Oulx: estrazione 8 maggio, esame definitivo 20 giugno.

Mandamento di Bussoleno (Bruzolo, Chianocco, Foresto, San Didero, San Giorio, Sant'Antonino, Vajes, Villarfocchiardo): estrazione 10 maggio, esame definitivo 22 e 23 giugno.

Mandamento di Condove: estrazione 11 maggio, esame definitivo 26 giugno.

Mandamento di Almese: estrazione 12 maggio, esame definitivo 28 giugno.

Mandamento di Avigliana (Buttigliera, Chiusa, Reano, Sant'Ambrogio e Trana): estrazione 14 maggio, esame definitivo 2 e 3 luglio.

Mandamento di Giaveno: estrazione 15 maggio, esame definitivo 5 e 6 luglio.

Mandamento di Susa: estrazione 16 maggio, esame definitivo 9, 10 e 11 luglio.

Le sedute suppletive avranno luogo il 24 e 25 settembre, e la seduta di chiusura il 15 ottobre.

Un vecchio di 82 anni che si abbrucia in un bosco.

Ci scrivono da Savona, 28:

Mi informano da Varazze che il contadino Fazio Giovanni Battista, d'anni 82, essendosi recato in un bosco della località Muscio per raccogliere fogliame di castagne, accendeva dei ricci di castagne per distruggerli. Ma disgrazia volle che il fuoco lo avviluppasse attaccandogli le vesti.

Per quanto tentasse di allontanarsi, essendosi il fuoco comunicato anche al fogliame secco, non vi riusciva, forse per la stanchezza e per i dolori delle ustioni riportate; sicchè perduti i sensi, si abbandonò sopra un sasso, ove circondato dalle vampe, miseramente periva fra i più orribili spasimi.

SPORT

Le corse ciclistiche al Velodromo Umberto I.

Le vittorie degli italiani.

Ieri, con tempo assai coperto, ebbe luogo la prima giornata della seconda riunione torinese organizzata dal *Ciclisti-Club*. Le corse cominciarono alle 15 precise. Negli intervalli suonò la Musica del R. Ricovero.

Ecco l'esito delle varie gare:

I. Corsa Venezia. — *Biciclette dilettanti libera a tutti.* — Nelle cinque batterie si piazzano i signori: Bressani, Danco, Bassolino, Manera, Colombo, Pepino, Rostelli, Bossi, Bestagini, Bertz. Le semifinali a giovedì e la decisiva a domenica.

II. Corsa Bologna. — *Bic. prof. int. libera a tutti.* — L. 300, 150, 100 e 50.

Prima batteria. — 1.o Tommaselli, applauditissimo, in 3,35 3/5; 2.o Ferrari — N. P.: Delre, Pasini, Cornet.

Seconda batteria. — 1.o Bixio, pure applaudito, in 3,36 2/5; 2.o Meyers. — N. P.: Dei, Parmac, Eros, che cade salendo lo steccato appena passato il traguardo.

Terza batteria. — 1.o Momo, in 4,4 4/5; 2.o Magli. — N. P.: Grogna, Lanfranchi, Reinert.

Il pubblico applaude il campione vogherese ed il Magli, che hanno fornito una splendida corsa.

La repêchage. — Lo Pasini, in 3,43 4/5. — N. P.: Delre, Cornet, Dei, Parmac.

Nuovi applausi del pubblico al campione fortiverse, che pare ritornato ai suoi bei tempi.

2.o repêchage. — 1.o Eros, in 3,57 4/5, applaudito. — N. P.: Grogna, Lanfranchi, Reinert.

Prima semifinale. — 1.o Meyers, in 3,51 4/5; 2.o Ferrari. — N. P.: Tommaselli e Pasini.

Seconda semifinale. — 1.o Bixio, in 3,49 1/5; 2.o Eros. — N. P.: Magli e Momo.

Il pubblico fischia lungamente perchè vuole Momo secondo; la Giuria, sicura del fatto suo, mantiene il deliberato.

Decisiva. — Sono in gara tre italiani contro uno straniero. La gara si svolge fra un vero pandemonio del pubblico.

Arrivano: 1.o Bixio, in 3,51 4/5; 2.o Ferrari; 3.o Meyers; 4.o Eros.

A questo punto l'acqua ci sorprende e le corse terminano. V. g.

La Direzione del *Ciclisti-Club* (Velodromo Umberto I) ci prega comunicare al pubblico che questa sera la Giuria sarà in possesso dell'istantanea presa al traguardo nella seconda semi-finale della corsa *Bologna*, e potrà così deliberare in merito all'incidente occorso ieri. Se il verdetto verrà mutato, sappiamo che verranno rimborsate le quote ai giuocatori che hanno puntato su Momo.

Le quote non richieste saranno devolute alla beneficenza.

Paper hunt.

Mercoledì, 2 maggio, avrà luogo il quinto *Paper-Hunt.*

Appuntamento alle ore 9,30 al ponte di Sangone (stradale di Stupinigi).

La caccia avrà termine al Castello Reale di Stupinigi.

La gara handicap di kilometri 10 della «Pro Piemonte».

Ieri, alla presenza di molto pubblico, ebbe luogo la gara *handicap* organizzata dalla *Pro Piemonte*. Eccone l'esito:

1.o applauditissimo Pastrella (m. 4 1/2), in 37' 1/2"; 2.o Natale, in 37' 30"; 3.o Costa, 38' 31"; 4.o Sciobione (scratch), in 38' 8"; 5.o Pinto; 6.o Canale.

Seguivano vari altri nel tempo massimo.

Corse al galoppo a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 20,35:

Oggi all'Ippodromo delle Cascine ebbe luogo la prima giornata di corse, di cui eccovi i risultati:

PREMIO DELL'ARVERO (Corsa a reclamare). — Lire 2000 per cavalli d'ogni paese. — Distanza m. 1600.

1. *Canches* (Goddard), di sir Rholand;
2. *Pasquarina* (Chapman), di E. Gallina.

Seguono *Myosotis, Semide, Melangola, Simon Pure*; vinto per una lunghezza e mezza; 1 1/2 dal 2.o al 3.o.

PREMIO DELLE CASCINE. — Lire 2000 per cavalli di tre anni ed oltre nati in Italia. — Distanza m. 2000.

1. *Espoir* (Goddard), di sir Rholand;
2. *Richmond* (Jones), di sir Gallant.

Segue *Crusty*; vinto per 3/4 di lunghezza; 3 lunghezze dal 2.o al 3.o.

PREMIO DEI GENTLEMEN RIDERS (*Hurdle-handicap*). — Lire 1000 per cavalli di quattro anni. — Distanza m. 1600.

1. *Cherry Hampton* (kg. 66 1/2, Dell'Acqua), della Scuderia Torinese;
2. *Meinpard* (kg. 73, F. Simonetti), di A. Aloisi.

Vinto per mezza lunghezza.

PREMIO DELL'ARNO (*Handicap discendente*). — Lire 5000 per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese. — Distanza m. 2400 circa.

1. *Fermière* (kg. 53, Goddard), di sir Rholand;
2. *Marcantonio* (kg. 62, Rock), di sir Herbert;
3. *Clorindano* (kg. 53 1/2, Jones), della R. D. T.

Seguono *Spartacuto*, (54 1/2), *Montard* (53 1/2), *Other End* (45 1/2), *Crown Collar* (45 1/2); vinto per mezza lunghezza; mezza lunghezza dal 2.o al terzo.

PREMIO DELL'INDIANO. — Lire 2000 per cavalli di ogni paese nati nel 1897. — Distanza m. 2000.

1. *Bolicardo* (Wright), del marchese di Serramezzana;
2. *Kittea* (Lissmore), della Scuderia Torinese.

Seguono *Reine des Prés, Cabra, Tendresse*; vinto per una lunghezza e mezza; 3 lunghezze dal 2.o al 3.o.

Arti e Scienze

L'inaugurazione del busto a Gustavo Modena nell'aiuola Balbo.

Alle dieci e mezzo del mattino il sole vinse le nubi, come per arridere a questa festa non pure torinese, ma italiana. Nell'aiuola Balbo, tra gli alberi già ricchi del nuovo fogliame, convennero i rappresentanti delle Associazioni cittadine, che, con le loro Musiche e le loro bandiere, vollero salutare lo scoprimento del busto di Gustavo Modena. Alla semplice e bella cerimonia assistevano, oltre alle più spiccate personalità della letteratura, dell'arte, del giornalismo torinese, i membri della Commissione per l'Arte drammatica all'Esposizione del 1898 e molte cospicue Autorità. Notiamo l'onorevole ministro Paolo Boselli, il prefetto marchese Guiccioli, l'on. Daneo in rappresentanza del municipio, il prof. Ferro, presidente della Società di cultura, il comm. Pier Ottavio Strambio per la Società Filotecnica, il commendatore Fontana, il senatore conte Di Sambuy, ecc. Avevano mandato la loro simpatica adesione tutti i più celebri autori e attori drammatici italiani, il sindaco di Venezia, i senatori Pinelli, Carle, Ferraris e Casalis, l'ambasciatore De Renzis, i deputati Pascolato, Ferrero di Cambiano, Ceriana-Mayneri, Bertetti, Rizzetti, Biscaretti, Rossi, Medici, ecc.

Il Municipio di Venezia era rappresentato dall'on. Daneo.

C'erano anche parecchie gentili e intellettuali signore; ed oltre i cancelli dell'aiuola, nella via Cavour, si stipava la folla, curiosa di ammirare l'opera di Leonardo Bistolfi e la parola di Enrico Panzacchi.

Il discorso Panzacchi.

Presentato con acconce parole dal nostro collega Giuseppe Cauda, iniziatore primo e organizzatore infaticato di queste onoranze al Modena, sorse a parlare Enrico Panzacchi, venuto subito appositamente da Parigi. Egli è sempre giovine, salvo un po' di brina che gli si è fermata sui capelli; la sua persona è sempre poderosa e vivace, la sua voce è sempre quella virile, sonora, penetrante, voce che sa così bene l'arte di affascinare gli uditori.

Egli cominciò ringraziando chi volle scegliere lui a commemorare Gustavo Modena a Torino e ricordando chi prima di lui trattò genialmente l'attraentissimo soggetto, principalmente Edmondo De Amicis. Anch'io, disse il Panzacchi, studente a Bologna e a Pisa, abbandonai talora i banchi della scuola per conoscere da vicino gli attori che esercitavano allora maggiore efficacia sul pubblico italiano, e per studiare quegli uomini nella lor vita privata; e nel 1860 vidi e udii Gustavo Modena a Bologna, interprete unico del *Saul* e del *Luigi XI*, lettore maraviglioso di Dante. Recitando un canto della *Commedia*, il Modena non rendeva soltanto l'anima di quella sublime poesia, ma l'anima e la persona stessa del divino poeta, con le sue passioni, co' suoi disdegni, col suo estro e con la sua sapienza artistica; e pareva rifacesse tutta l'elaborazione mentale, da cui il poema sacro ebbe la sua bronzea forma definitiva. Il Modena fu veramente il riformatore della recitazione italiana. Ma ciò non basterebbe a spiegare perchè di lui sia così viva la memoria, perchè, mentre tanti altri insigni attori son già sepolti nell'oblio, egli solo sfugga alla fatalità espressa dallo Schiller nel prologo del *Wallenstein*, per cui l'attore anche sommo non lascia dietro a sè solco più durevole o profondo di quello che lascia la nave su l'onda del mare. Perchè, dopo quarant'anni dalla sua morte, a Torino, a Roma, a Venezia i più vivaci intelletti si uniscono ad onorarne ancora la memoria?

La risposta è semplice. Non è soltanto il ricordo dell'arte sua che assicura la fama del Modena: è la sua vita, è l'anima sua, di cui tanti documenti ci fanno testimonianza, che richiamano ogni giorno più viva la nostra ammirazione; è la sua figura di cittadino e di patriota che cresce di continuo ai nostri occhi insieme con quella dell'artista. Modena amò la patria al pari di un romano antico: a questo suo immenso amore subordinò anche quello dell'arte, che avrebbe stimato cosa vile se non avesse reso alcun servizio alle sorti d'Italia; e talora, come Michelangelo, avrebbe preferito ai suoi trionfi artistici il sonno e l'esser di sasso, fin che durava il danno e la vergogna.

Il Panzacchi tratteggiò a brevi, eloquenti, vigorosi tocchi la vita del Modena, soldato, cospiratore, seguace del Mazzini, avversario del Guerrazzi, e negli ultimi anni incorreggibilmente avverso alla politica del conte di Cavour e del nuovo regno. Delle sue lettere piene di sdegni e di scherni si può dire che hanno accenti paragonabili a quelli di Gionata Swift e di Arrigo Heine: tutto quell'odio è fatto d'amore.

Due grandi moralità scaturiscono dalla vita di Gustavo Modena. La prima è ch'egli fu grande artista perchè fu virtuoso, disinteressato, veramente e austeramente libero cittadino: cosa opportuna a ricordarsi ora, che, in nome di una nuova religione della bellezza, si vuol dividere l'arte dalla vita e scompagnarla dagli imperativi più santi della morale. «Ricordatelo, o giovani che mi ascoltate, — soggiunse l'oratore, — la bellezza sola non ha mai sorretto nè un dolore fisico, nè un dolore morale: esempio il Leopardi. Nè ha mai salvato un popolo dalla decadenza e dalla servitù: vedete gli ateniesi e i fiorentini. La bellezza consola e rallegra il mondo, ma è una divinità pericolosa; e, adorata da sola, degenera in un naturale senza legge o in un'Arcadia senza forze.»

La seconda moralità è che tutto passa e si trasforma; ma vi è una forza accumulatrice nella volontà del bene, e chi veramente l'ebbe non muore mai tutto nella memoria e nella riconoscenza degli uomini. La buona volontà d'un uomo aggiunge sempre un filo aureo alla trama della vita di un popolo. Per ciò Modena fu grande: la memoria sua non si perde perchè è memoria feconda di bene, e ad acclamarlo s'aggiunge oggi alla voce di Torino quella di tutta l'Italia redenta.»

***

Il discorso di Panzacchi, che durò tre quarti d'ora, pronunciato col caldo accento ch'è proprio dello scrittore bolognese, uscente quasi dal vivo dell'anima sua vibrante d'entusiasmo e di memorie, piacque immensamente e fu applaudito con sincero consentimento del pubblico, attentissimo.

Indi l'on. Daneo, ricevendo in consegna il busto di Gustavo Modena a nome della città di Torino, che custodisce amorosamente anche le ceneri del sommo attore, ebbe espressioni felicissime per ricordarne l'arte animatrice d'ogni nobile affetto e per affermare il compiacimento della nostra città nel rendere imperituro omaggio all'interprete sublime dell'Alfieri e di Dante.

Firmato quindi l'atto di consegna, a cui apposero il loro nome i principali personaggi presenti, tutti vollero contemplare il nuovo monumento che viene ad adornare l'aiuola Balbo.

Il busto.

Il busto di Gustavo Modena sorge e quasi fiorisce su da un piedestallo massiccio, su cui si legge la seguente iscrizione dettata da Arturo Graf:

GUSTAVO MODENA
PER ALTEZZA D'INGEGNO
PER CARITA' DI PATRIA
PER INTEGRITA' DI VITA
DEGNO DI ACCOMPAGNARSI COI SOMMI
L'ARTE SCENICA ASSERSE
A MAGISTERO SUPREMO
DI VERITA', DI VIRTU', DI BELLEZZA.
MEMORABILE ESEMPIO
A IMITATORI ED EMULI
IN VERA GLORIA MANCHI.
1803-1861.

Leonardo Bistolfi ha compiuto una delle opere sue più belle, rappresentando la fiera testa del Modena, eretta e come parlante. Le sembianze del grande attore non si potevano rappresentare con più sensibile espressione del suo carattere intellettuale e morale. In questa effigie rivive l'uomo, il tragico, il patriota. Il lauro protende le sue foglie sotto il busto; a' due lati del basamento stanno effigiate la maschera tragica e la spada. Così gli emblemi decorativi armonizzano pienamente col busto, scolpito con giusta misura di finezza tecnica, senza leccature, e senza sprezzature inopportune in una scoltura che deve essere veduta all'aria aperta, da vicino e da lontano. E' questo il primo monumento del Bistolfi che si erige a Torino: conviene augurarci che la nostra città offra al possente e geniale artefice altre occasioni di manifestare il suo ingegno in questo genere d'arte, in cui pochi riescono al par di lui originali.

Il banchetto.

A mezzodì, nelle sale dell'*Hôtel d'Angleterre*, ebbe luogo il banchetto offerto a Leonardo Bistolfi, a Enrico Panzacchi e ad Arturo Graf. Sedevano intorno alle mense circa cinquanta convitati, tra i quali: l'on. Daneo, il commendatore Fontana, il comm. Strambio, Giovanni Camerana, Edoardo e Davide Calandra, Dino Mantovani, Mario Albertini, il conte Gioria, Domenico Lanza, il cav. Callari, il commendatore Meille, il dott. E. Giglio-Tos, il prof. Pola, il comm. Tabacchi, Tancredi Pozzi, Ugo De Amicis, Tullio Giordana, parecchi rappresentanti delle compagnie comiche presenti a Torino, ecc. Modesto tra tutti sedeva colui al cui pertinace volere è dovuto il monumento che Torino ha innalzato a Gustavo Modena: Giuseppe Cauda.

Parlarono, oltre al Cauda che ringraziò il Bistolfi, il Panzacchi e il Graf, molti altri oratori. Il Panzacchi, rappresentando alla festa Adelaide Ristori, mandò per tutti un saluto alla grande compagna ed erede dell'arte del Modena; il Graf con molto spirito si disse lieto di aver potuto fare cosa che avrebbe sempre creduto impossibile: scrivere un'epigrafe sincera e veritiera. Poi il collega De Abate con vibrate parole augurò che, dopo l'omaggio reso alla memoria del Modena, Torino compia il dovere di rendere alla luce nel teatro Carignano l'effige di Carlotta Marchionni; Pier Ottavio Strambio ringraziò gli autori della festa odierna in nome dei veterani delle patrie lotte per la libertà, che ebbero il Modena ispiratore e compagno; Tullio Giordana bevve alla gloria del Bistolfi, giovine vanto dell'arte italiana; il Bistolfi rispose commosso; l'avv. Boselli propose tra le acclamazioni un applauso a Giuseppe Cauda, e lo ottenne unanime e fragoroso. Infine l'Albertini ricordò eloquentemente il Modena come primo ideatore del tea-

Spettacoli di lunedì 30 aprile.

CARIGNANO (Spettacoli d'opera), ore 20,45 — *La Bohème* — L. 2.

GERBINO (Comp. d'operette Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *Il venditore di uccelli* — L. 0 70.

ALFIERI, ore 15 e 20,30: Compagnia dei nani Colibris — L. 0 77.

SCRIBE — *L'Esposizione di Parigi a Torino* (dalle 15 alle 19; dalle 21 alle 23).

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, 25, dalle ore 9 alle 18.

ESPOSIZIONE CARTOLINE, 12, via Cavour (Ingr. libero).

GIUOCO DEL PALLONE

Borgo Vanchiglia — Oggi, alle 15, tre grandi partite.

Corso Re Umberto (Crocetta) — Oggi, alle ore 15,30: 1ª part.: *Rossi*: Franchi-Bussoi-Sodi; *Avversi*: Gabri-Banchini-Zibetti; 2ª: *Rossi*: Fassi-Sassone-Lazzari; *Avv.*: Gabri-Mazzoni-Berardi; 3ª: *Rossi*: Laferrere-Sassone; *Avv.*: Fassi-Mazzoni.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (40)

LA MANO DI CERA

ROMANZO

di SIMON BOUBÉE

Io ebbi ancora abbastanza sangue freddo per fare un involto dei vestimenti di Sara e nascondermeli sotto alla mia giacca..... Feci anche di meglio..... ebbi il coraggio d'assicurarmi che mio padre fosse veramente morto..... In quanto a Sara, avevo creduto di sentire il suo ultimo respiro sfiorare il mio volto..... Avevo un doppio scopo, volere sviare i sospetti, far credere ad un delitto volgare, ad un furto seguito da assassinio, e perciò misi in gran disordine le carte e il denaro di mio padre..... Ma avevo un altro progetto..... Sapevo che mio padre scriveva delle note autobiografiche, delle riflessioni intime in greco moderno o piuttosto in una specie di gergo levantino che s'era composto da sè. Me ne aveva fatta la confidenza in un momento d'espansione..... Ne aveva qualche volta!..... «Giacomo, — m'aveva detto, — per fortuna non conosco nessuno capace di leggere ciò che scrivo qui..... Colui che le leggesse e le comprendesse diverrebbe folle di sorpresa e di terrore.....» E ciò dicendo egli rideva di quel riso diabolico che m'agghiacciava il cuore. Io volevo trovare quel manoscritto..... Sapevo press'a poco dove era..... Lo presi e fuggii..... Mio Dio! Bisogna che abbrevi il mio racconto..... la morte s'avvicina..... Tornai a casa mia..... abbruciai i vestimenti di Sara, poi mi abbigliai come al solito e mi misi al lavoro. Fu quel mattino, Gastone, che tu venisti a trovarmi..... Ti affidai quelle carte..... tu le abbruciasti..... tanto meglio..... Fui condotto dal giudice..... divagai..... mi imbrogliai..... mentii..... mi tennero in arresto..... Il resto lo sapete..... Ho creduto..... di dover..... il prete mi disse che..... dovevo.....»

Il disgraziato non aveva più la forza di parlare..... agitava le mani, tirava le coperte sul petto col gesto degli agonizzanti.....

— Il prete!..... Il prete!..... Si chiami il prete!..... Oh! mio Dio, muoio.....

— Giacomo Martory, potete udirmi? — disse il dottore Blanchemain chinandosi sul moribondo.

Ma l'agonia cominciava; l'ultimo sforzo di Giacomo per fare il terribile racconto aveva affrettata la sua fine..... I suoi occhi divennero vitrei, il suo volto si coprì di sudor freddo, le sue labbra illividirono..... Tuttavia egli mormorava ancora:

— Sara! Sara! Ti amavo tanto!... Mio Dio... perdonatele!..... perdonatemi!.....

Il prete entrò..... Senza parlare s'appressò al letto e dette l'assoluzione.

Giacomo gettò ancora un debole grido, un lampo supremo brillò nei suoi occhi..... poi una convulsione, l'ultima, lo scosse tutto ed egli ricadde, morto..... e il suo volto prese subitamente un'espressione calma, un'espressione di pace, ridesta, forse, da una misteriosa visione del di là!.....

VI.

Il barone Matiffat, direttore del *XXI Secolo*, fumava deliziosamente un sigaro nel suo gabinetto direttoriale, quando un usciere annunciò il signor Camboulives.

Ordinariamente Camboulives entrava senza farsi annunziare; il barone Matiffat, non solo aveva autorizzato, ma incoraggiata quella famigliarità col suo redattore favorito.

Ma Camboulives era furbo; conosceva gli uomini in generale ed i direttori di giornali in particolare. Era stato lungo tempo ammalato; non aveva potuto, dopo il suo scontro con Gastone di Cramail, compiere il suo ufficio di cronista, capo del *XXI Secolo*. Si dubitava bene che i suoi compagni, Landrimal pel primo, dovevano aver fatto tutto il loro possibile per demolirlo col direttore, nel tempo della sua lunga assenza.

Certo, il barone non aveva mai cessato di mostrargli molto interesse; era andato più volte a trovarlo, a prendere di sue notizie, a conversare con lui..... ma, in ultimo, le sue visite s'eran fatte rare, e, poi, Camboulives, proprio, dei suoi compagni non si fidava..... E, per la sua rientrata al giornale, credè di dover mostrare come una specie di timidità.

E aveva avuto buon naso.

Landrimal e tutti i suoi colleghi non lo avevano risparmiato.

Il barone Matiffat non era un uomo cattivo; ma, se era incapace di serbar rancore, era altresì incapace di molta riconoscenza.... E andava tutti i giorni dimenticando i grandi servizi che Camboulives aveva reso al suo giornale.

Gli assenti hanno torto.

Landrimal diveniva il beniamino della redazione; poco a poco, prendeva il posto del rivale.

Camboulives comprese subito a qual punto stavano le cose.

— Ah! Ah! è qua, signor Camboulives — disse il barone guardandolo con aria dolce, ma languida. — Ebbene, è completamente rimesso?

Camboulives aveva creduto di far bene a farsi annunziare, ma giudicò prudente di non troppo dipartirsi dalla antica famigliarità.

— Completamente, signor barone — disse allegramente.

Il barone gli porse il dito indice, che egli strinse con aria di compunzione.

— S'è preso il tempo di curarsi, — riprese Matiffat sorridendo, — ma ha fatto bene; la salute innanzi tutto..... Però, la esorto, mio caro, a non aver più, per l'avvenire, dei duelli, specialmente per cause estranee al giornale..... So bene che un duello con un certo autentico non dice male ad un uomo mondano.... Ma, vede, bisogna essere una cosa o l'altra.... S'è giornalisti o non lo s'è..... Sa che cosa è che perde il giornalismo?..... E' quella smania dei giornalisti di voler essere altro che un uomo del mestiere.....

— Oh! Oh! — pensò Camboulives. — Landrimal ha lavorato bene.

Il barone gettò il suo sigaro, ne prese un altro, lo accese e disse:

— Sa ciò che mi piace nel suo collega Landrimal? Che è un uomo del mestiere..... e non altro.... Non è bello, è vero, non è elegante, non sa abbigliarsi, non è neppure molto coraggioso, da quanto se ne dice, ma è uomo del mestiere..... Essere uomo del mestiere..... Tutto sta lì.

— E' vero — disse Camboulives.

— Adesso ella sta bene, e ne sono lieto..... Oh! so qual caso c'è da fare dei suoi servizi!..... Ma, forse, si risentirà ancora un poco della sua ferita. Un aiuto, un luogotenente, un *secondo* non le sarà sgradevole e le sarà utile. Landrimal dividerà con lei il posto di capo cronista al *XXI Secolo.*

— Aspettando che mi faccia mettere alla porta — pensò Camboulives.

Le cose erano più gravi di quel che a tutta prima aveva creduto.

Non rispose; s'accontentò di inchinare il capo, senza smettere la sua aria sorridente e rispettosa.

— Quel Landrimal è veramente un eccellente *reporter* — riprese il barone. — Non lascia passare nulla. Mi recò oggi una grande notizia.... La morte di Giacomo Fabre detto Martory, all'infermeria della Roquette.

— Lo sapevo anch'io.

— Naturalmente..... Ma ciò che ella non sapeva, probabilmente, è in quali braccia è morto.

— Nelle braccia del cappellano.....

— Sì, ma, oltre al cappellano c'erano presso di lui tre persone che ella conosce bene: il dottore Blanchemain, Gastone di Cramail, detto Grega e il marchese Roberto di Brivones.

— Davvero!....

— Sì..... ed è ciò che Landrimal racconta in un articolo molto ben fatto. Ecco le bozze.... legga... e che titoli:

MORTE DI GIACOMO MARTORY.
CONFESSIONI DI GIACOMO MARTORY.

(*Continua*).

tre dialettale piemontese; Davide Calandra rese omaggio cordiale e affettuoso al Bistolfi a nome dei compagni d'arte; il cav. [illegible] parlò per i reduci delle patrie battaglie, il cav. Bassi per gli artisti drammatici, e l'on. Daneo chiuse con felicissima improvvisazione rivendicando a Torino il vanto di città sempre pronta a far udire una voce autorevole in ogni festa del genio e dell'arte italiana.

I presenti vollero poi che si mandasse per telegramma un saluto ad Adelaide Ristori e a Tommaso Salvini.

***

L'on. [illegible], che ieri sera ha lasciato la nostra città, ma tra poco dovrà tornarvi per una conferenza promossa dal Circolo degli artisti, aggiunse con la sua parola grandissimo pregio alla solennità di ieri e fu festeggiatissimo da amici ed ammiratori. Tutto contribuì alla splendida riuscita di questa bella giornata di vita intellettuale torinese, che può chiamarsi la giornata di Gustavo Modena e come tale sarà lungamente ricordata.

All'Istituto musicale.

Dopo aver affrontato la burrasca di un pubblico affollatissimo, fra cui si provava lo stesso benessere dei «mantra» virgiliani nel golfo tempestoso, avrei quasi diritto di dolermi della mia giornata musicale; eppure mi sta nell'animo il godimento sereno di chi ha trovato degli esecutori ottimi e, forse, dei veri artisti. Questa lode vale specialmente per la scuola di violoncello del prof. Grossi, che presentava l'allievo Alessandri Luigi: esecutore accurato, in cui tratto tratto si fa strada l'individualità dell'interpretazione. E l'intero «Concerto» di Goltermann per violoncello con accompagnamento di orchestra ne mise in tale rilievo le solide qualità, da giustificare pienamente l'ovazione che al finire lo accoglieva.

Un altro elemento, da cui molto è dato sperare, notai nell'allievo Cesare Molar, violinista uscito dalla scuola del prof. Fola. Leggermente incerto dapprima nel «Concerto in la maggiore», di Mozart, con accompagnamento d'orchestra, si affermava esperto strumentista nella seconda parte. Degna di nota in ispecie la bontà dell'arco ed una grazia ingenua di fraseggiare, che rivelano senso d'arte non comune nell'allievo, squisitezza di metodo nel maestro.

Assai buona fu la presentazione della scuola d'organo Remondi, fatta dalla signorina Elisabetta Romano, con «Preludio e fuga in do minore», di Bach, e l'ultimo tempo della «Sinfonia in re minore», di Guilmant; nè credo si possa pretendere maggiore sicurezza in un'altra sullo strumento difficilissimo. Ciò che meno mi persuade è il saggio degli allievi di arpa ed arpa con «Les larmes des anges», di Vanicetti; non per l'esecuzione generale, ma per deficienza della composizione stessa che, a mio avviso, non risponde al valore spiegato da bravo maestro in altri campi. Buono per contro l'effetto ottenuto dall'orchestra nel «Re Stefano», di Beethoven che molti, fra cui lo scrivente, non avevano per anco inteso: e ne va data lode al Bolzoni, esecutore sobrio ed efficace.

Siccome poi il tempo è limitato anche al recensionista, così non parlo degli ultimi pezzi, che non potei ascoltare: felicitandomi per i successi ottenuti col nostro Istituto Musicale.

l. a. v.

Un concerto per i ciechi. — Nella sala Vincenzo Troya, discretamente affollata, ebbe luogo ieri il concerto tenuto a beneficio della Società Margherita di Patronato per i ciechi (sezione piemontese). Sia il direttore dell'orchestrina, prof. Cerato (cieco nato), che i singoli esecutori riscossero applausi; ed era consolante il vedere fra gli interpreti passare un sorriso di gioia su tante creature, tristemente private dalla più grave fra le disgrazie.

L'insieme era formato dal quartetto mandolinistico Milano, Uscaglio, De Matteis, Dagliani, dalla maestra David e da valenti artisti dilettanti.

L'orchestra della Scala a Parma. — Ci telegrafano da Parma, 30, ore 1,40:

Il concittadino maestro Arturo Toscanini è stato accolto alla stazione dalle Autorità e da una gran folla plaudente a lui e all'orchestra della Scala di Milano. Il Toscanini diresse il concerto al teatro Regio. Gli si offrirono medaglie d'oro, d'argento, di bronzo, una corona e una pergamena. Fu un continuo crescendo nel successo finito con un'imponente ovazione.

Concerto Perotti. — Ricordiamo che questa sera avrà luogo, nella sala del Liceo Musicale, il concerto di questo bravo pianista, col concorso di una orchestra di 50 professori e degli artisti Boerio e Pola.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1030

1° Maggio.

Domani, martedì, 1° Maggio, i nostri operai, a seconda di una deliberazione presa dalla «Federazione del Libro», faranno riposo, perciò non si pubblicheranno le edizioni *giorno* e *sera* del giornale.

I nostri lettori però potranno domani mattina acquistare ugualmente da tutti i rivenditori l'edizione *mattino*, che viene fatta nella notte e si trova già in vendita nelle prime ore della giornata, e contiene tutte le notizie telegrafiche degli avvenimenti della giornata fino alle ore due del mattino stesso, nonchè articoli, appendici nuovi.

Ritorno del Duca d'Aosta. — S. A. R. il Duca d'Aosta ha fatto ieri sera ritorno da Verona.

Arrivi e partenze. — Giunse da Milano l'onorevole generale Afan de Rivera e proseguì per Roma.

Per la capitale partirono pure il sindaco senatore Casana, i senatori Carle e Bettini, e il deputato Pansacchi; mentre ne giunse l'on. Bertetti. L'on. Ceriana-Mayneri si recò ad Alessandria.

L'orario estivo sulla ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo. — Col 1° maggio p. v. va in vigore sulla linea Torino-Lanzo l'orario estivo. In esso furono introdotte alcune varianti di notevole importanza.

Così il treno N. 5 anticipa la sua partenza da Torino, portandola dalle 6,30 alle 6,20; il treno N. 6 da Lanzo alle 8,30, fu reso celere per modo che invece di giungere alle 9,45 a Torino, arriverà alle 9,20. Nel pomeriggio fu istituito, fino all'attivazione del diretto, un treno misto in partenza da Torino alle 17,5, e fu anche reso celere il treno 18, il quale, pur posticipando la partenza da Lanzo alle 18,53, perverrà a Torino alle ore 19,50. Il detto treno sarà susseguito da altro treno misto, che partirà da Lanzo alle 20,10.

Vennero anche modificate le tariffe dei trasporti.

Un percorso tranviario ripristinato. — La linea tranviaria Barriera di Milano-Ponte Isabella ha ripreso da ieri il suo antico percorso passando per le vie Milano, Palazzo di Città e Roma, invece che per via Venti Settembre, come provvisoriamente si faceva da parecchi mesi in qua.

Le tragedie dell'amore, ossia amore e morte. — Da qualche tempo il bracciante Giuseppe Pieretto, di 22 anni, da Comiena, amoreggiava con una giovane contadina diciottenne, Petronilla Quaglino, che abita al N. 860 della regione *Tre Tetti*.

In questi ultimi giorni però parve al Pieretto di non trovare più nella sua Petronilla tutta quella «corrispondenza di amorosi sensi» del bel tempo passato.

Nella dolorosa contingenza, che avrebbe messo alla disperazione ogni altro giovanotto meno fiero e meno sicuro di sè, il Pieretto trovò invece tutta l'energia che solo dà la disperazione, e tentò un..... salvataggio del suo amore.

Stamattina, verso le 6,15, si presenta alla ormai ex-amante, e, con quelle belle e calde parole che è facile immaginare, la persuade che nulla di meglio le restava a fare che riprendere l'antica relazione; ma pare che la giovane forosetta abbia chiuso proprio per sempre l'uscialino del cuore alle parole d'amore del Pieretto.

Così avvenne che il salvataggio tentato da lui finì in un completo naufragio di ogni speranza, e di tutto il suo povero buon senso. Accecato dall'ira, il giovanotto le sparò quasi a bruciapelo tre colpi di rivoltella. Due andarono a vuoto, il terzo disgraziatamente andò a colpire la Petronilla alla tempia destra, e il proiettile si conficcò nell'osso temporale.

Il valoroso Giuseppe, vedendo la bella cadere, pensò bene di darsela a gambe..... tanto con lei non aveva più altro che fare!

Accorsero invece un graduato ed una guardia municipale, che medicarono con i loro preparati antisettici la Quaglino, portandola poi, con una vettura, all'Ospedale Umberto I.

Quivi venne meglio medicata: le fu estratto il proiettile e i medici la giudicarono guaribile in una decina di giorni.

La giovinetta venne quindi ricondotta alla sua abitazione.

Tentato suicidio d'una fioraia. — Verso le ore 5,45 di stamane la signora Candera Teresa vedova Zaffallato, d'anni 55, fioraia, abitante in via Carlo Alberto, N. 30, tentò, in una camera attigua al suo negozio, porre fine ai suoi giorni segandosi le vene ad ambedue i polsi e sparandosi inoltre un colpo di rivoltella all'orecchio destro.

Il portinaio della casa, svegliato dai gemiti della povera donna, accorse presso di lei, ed istante fece chiamare una guardia municipale, la quale, unitamente ad una vicina di casa, con vettura accompagnò la Zaffallato al San Giovanni, dove le venne estratto il proiettile e medicate le ferite, poscia ricondotta a casa.

Un suicidio per impiccagione. — Ieri, intorno alle ore 11,30, certo Goitre Giuseppe, di anni 64, abitante in via Maria Vittoria, num. 31, approfittando del momento che era solo in casa, salì su di un piccolo sgabello e si appiccò con una funicella che aveva assicurata ad una sporgenza superiore della porta nell'interno della soffitta.

Rientrata poco dopo la di lui moglie, e, visto il marito penzoloni, chiamò soccorso; accorsero subito due vicine di casa, e, dopo aver tagliata la fune, adagiarono sul letto il Goitre, ma questi non dava più segni di vita. Il dottore Giusiano, chiamato al Municipio, non potè far altro che accertarne la morte.

Morta nella solitudine. — Ieri il portinaio della casa N. 2 di via Carlo Alberto, non avendo più visto in giornata una sua inquilina che abita nella soffitta, certa Deberardi ved. Giuseppa, d'anni 60, e dubitando qualche sinistro, ne avvertiva la Sezione locale di pubblica sicurezza. Recatosi sul luogo un funzionario con alcuni agenti, fece aprire la porta da un fabbro, e trovarono la Deberardi stesa sul pavimento, già fredda cadavere. Il dottor Giusiano dichiarò la morte avvenuta per sincope.

Scontro fra ciclisti. — Verso le ore 21 di ieri sera, sullo stradale di Francia avvenne uno scontro fra due ciclisti, il brentatore Negro Felice, d'anni 25, che era diretto a Torino, ed un sergente dei bersaglieri, di cui non si conosce il nome, diretto a Pinerolo.

Entrambi caddero al suolo, riportando delle contusioni piuttosto gravi al viso.

Il sergente venne per cura di un furiere-maggiore della stessa arma accompagnato in vettura al quartiere; il Negro invece, rialzato da alcuni suoi amici, venne da questi accompagnato in una vicina trattoria, dove ebbe i primi soccorsi. Ma il Negro non era più in grado di proseguire la strada, epperciò venne fatta venire una vettura, con la quale fu condotto al San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in giorni sette.

Riavutosi, più dallo spavento che per la gravità delle ferite, venne poscia accompagnato a casa.

Due ladri finti guardie di P. S. — Ieri mattina, mentre certo Gariglio Pietro, di anni 64, transitava sullo stradale di Lanzo diretto alla Madonna di Campagna, ove abita, venne fermato da due figuri, i quali qualificandosi guardie di P. S., vollero perquisirlo.

Il Gariglio però, subodorando in essi due bricconi, si diede a gridare, per chiamare aiuto. Alle sue grida due guardie di P. S. di quelle vere accorsero e riuscirono ad arrestare uno dei finti «colleghi», che fu riconosciuto per certo Agliotti Pietro, d'anni 19, pregiudicato. L'altro riuscì a fuggire.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un remontoir d'argento con catenella d'ottone; alcune verghette di stagno avvolte in un tovagliolo; un remontoir di nichel con catenella d'argento; un portamonete con somma di L. 5 e medaglietta; un orecchino d'oro di poco valore; una sveglia; alcuni fogli di carta bollata; un remontoir d'acciaio ossidato; un bastone da passeggio con impugnatura d'argento; un pacco contenente pezzetti di cuoio; una mantellina di panno; una borsetta di cuoio contenente guanti e cravatta; un vaglia bancario intestato a Martinotti Fortunato; una medaglia d'argento di gara pedestre; una moneta d'argento antica; un tappeto da camera; un parapioggia; un portamonete con pochi centesimi; un portabiglietti con un fazzoletto; un libro scolastico; una coperta di lana; dalla signora Novara Maria una borsa di seta contenente una spilla di metallo giallo, un portamonete con discreta somma ed altri oggetti di minor valore; una medaglia scolastica; una polizza di pegno.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione Generale impiegati civili in Torino. — I signori capi-gruppi e rappresentanti sono convocati in assemblea per la sera di lunedì, 30 corrente e seguenti, alle ore 21, per la continuazione della discussione dell'ordine già comunicato.

Associazione generale degli operai d'ambo i sessi. — La sera del 1.o maggio, nella sede sociale, ore 20, conferenza dell'on. Nofri, e primo Saggio della Scuola corale sociale e della Scuola mandolinistica con scelto ed attraente programma.

I soci e loro famiglie sono invitati, ma occorre presentare all'entrata il libretto e la tessera.

Comizio Agrario del circondario di Torino. — L'assemblea generale ordinaria di primavera avrà luogo sabato 5 maggio, alle ore 14, alla sede del Comizio, via Stampatori, N. 4, p. 1.o, con un importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 29 aprile 1900.

NASCITE: 35; cioè maschi 18, femmine 17.

MATRIMONI: Aimone Antonio con Vallino Caterina — Barrera Michele con Bolgeri Maria — Furno Firmino Pietro con Sustarelli Clotilde detta Attilia — Gavio Alessandro con Nigra Anna — Giannone Francesco con Salomone Elvira — Gilli Giovanni con Marzo Anna — Glorino Nicola con Mina Paola — Gonfantini Angiolo con Bombacco Maddalena — Magliano Armando con Regis Rosa — Mina Angelo con Viale Maddalena — Monastirolo Giovanni Battista con Zanotti Antonia vedova Capellero — Picco Ilario con Marrone Anna — Pomba Francesco con Bonino Caterina.

MORTI: Boglioni Giuseppina (ved.) n. Pastoris, d'anni 83, di Torino, ag., via San Quintino, 18.
Anendo Rosa (ved.) n. Brizzi, id. 79, di Torino, casalinga, via Po, 4.
Pane Maria (ved.) n. Fija, id. 97, di Strambino, agiata, via Stampatori, 17.
Bevilacqua Cesare, id. 34, di Tonco, bracciante, via Goito, 14.
Scala Antonio, id. 66, di San Giorgio Can., pensionato, via San Francesco da Paola, 20.
Migliasso Carlo, id. 30, di Torino, compositore, via Bertola, 11.
Prina Domenico, id. 52, di Caniochio, via Manzoni, 5.
Goitre Giuseppe, id. 64, di Rivoli, pensionato, via Maria Vittoria, 31.
Parchietti Orsola (ved.) n. Griva, id. 68, di Sant'Ambrogio di Torino, via Baretti, 11.
Gioni Agostino, id. 40, di Torino, tipografo.
Ribò Spirito, id. 64, di Torino, commissioniere.
Dalmasso Giovanni, id. 40, di Trana, bracciante.
Marchino Giovanni, id. 11, di Torino, falegname.
Giacchino Maria Rosa, id. 56, di Albiano Super.
Arduino Nicola, id. 62, di Torino, decoratore.
Grandi M. (ved.) n. Giordano, id. 77, di Castellinaldo, lavandaia.
Prevosto Paolo, id. 40, di Lignana, conduc. tranv.
Romano Giovanna, id. 41, di Trino, infermiera.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 29, di cui a domicilio 16, negli ospedali 13, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

La morte di Pia Marchi-Maggi.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 18:

Questa mattina, in seguito a polmonite, moriva, assistita dal marito, l'attrice Pia Marchi-Maggi.

Oggi le rappresentanze di tutte le Compagnie teatrali che agiscono nei teatri di Roma e molte notabilità artistiche si recarono e continuano a recarsi all'*Albergo Nazionale*, in piazza Montecitorio, chiedendo di visitare la salma della povera attrice, deponendo le loro carte da visita.

Quasi tutti i capo-comici telegrafarono le condoglianze al marito.

***

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,15:

Pia Marchi era sofferente da alcuni giorni e si era trattenuta a Roma per prender parte ad una serata di beneficenza, ma invece si mise a letto, e l'altra notte, eludendo ogni vigilanza, telegrafò al marito e alla sorella di venire. Andrea Maggi, di cui si doveva ieri sera, a Napoli, festeggiare la serata, partì subito, e così pure la sorella col figlio.

Stanotte, alle 2, l'affezione bronchiale riprese la povera inferma, e stamane, alle 8 e mezzo, è spirata fra le braccia di tutti i suoi cari.

Il trasporto funebre si farà domani, alle 15, movendo da piazza Montecitorio, N. 137.

La malattia sino a quattro giorni fa nulla presentava di allarmante, poi rapidamente la bronchite si trasformò in pleurite acuta con complicazione di nefrite, che negli ultimi due giorni non la lasciò in pace un istante. Soffrì molto; però fino all'ultimo conservò una bella lucidità di mente, avendo parole affettuose per tutti. Tratto tratto aveva anche delle frasi gioviali.

Tutti i giornali le dedicano belle necrologie.

La notizia della morte di Pia Marchi-Maggi riescirà certamente dolorosa a tutti, perchè tutti conobbero ed apprezzarono l'artista fine e colta che per tanti anni tenne la scena.

L'arte della valentissima attrice era delle più sane ed efficaci in tutti i caratteri ruoli, ma eccellava specialmente come artista comica per la sua *verve* naturale, pel suo brio e per la padronanza della scena.

Oltre a queste qualità ed alla sua vivace intelligenza Pia Marchi possedeva la grazia e l'eleganza tanto nella persona quanto nella dizione, cosicchè il pubblico tutto nutriva per lei, oltre alla stima come attrice, una particolare simpatia.

Chi la conosceva davvicino apprezzava in lei una profonda bontà, uno spirito sempre sereno fatto di benevolenza e di gentilezza. Ella, che insieme con i trionfi e le soddisfazioni della scena ebbe nella vita artistica momenti critici e penosi, non si lasciò mai vincere dall'orgoglio e mai dallo sconforto; e perciò riesciva doppiamente simpatica all'universale.

Al marito Andrea Maggi la nostra sincera condoglianza.

COSE LIETE.

Nozze principesche a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 9,40:

In questo momento nella chiesa di San Silvestro si celebrano le nozze del principe Centurione, genovese, colla marchesa Lavaggi, romana. Vi è un grande sfoggio di equipaggi e di fiori. E' intervenuta tutta l'aristocrazia romana; vi sono gli ambasciatori di Francia, Germania e Spagna con le rispettive signore.

Funziona il cardinale Vannutelli, assistito dal cerimoniere pontificio, Cioeci.

In piazza San Silvestro ed in via della Vite vi è una seicentina di vetture.

ULTIME NOTIZIE

Ancora il disastro all'Esposizione di Parigi.

Altri tre cadaveri - I commenti dei giornali.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 9:

Le ricerche di iersera posero in luce altri tre cadaveri, fra cui quello dell'ingegnere Lhomme, espositore; i feriti sono tredici, dei quali sei gravemente.

L'ingegnere che diresse la costruzione ritiene che il disastro sia stato prodotto dall'affondamento del terreno.

Stamane la maggior parte dei giornali, anche ministeriali, protestano vivamente sullo stato di cose all'Esposizione.

Il *Matin* chiama responsabili coloro che chiamarono il pubblico in costruzioni che un soffio di vento può atterrare ed una scintilla distruggere, e vollero ad ogni costo inaugurare un'Esposizione non pronta.

L'*Intransigeant* dice che l'Esposizione cominciata colla truffa per prendere danaro al pubblico per nulla mostrargli, continua coll'assassinio (!!) e col disastro appena cominciata.

L'*Evénement* dice che il disastro gettò sull'Esposizione il discredito, che sarà durevole. Chiama responsabile il ministro Millerand.

Il *Gaulois* dice che ormai il malcontento del pubblico contro gli organizzatori della Mostra è generale.

L'*Echo de Paris* scrive che sarebbe stato meglio inaugurare un'Esposizione compiuta.

La *Petite République* difende Millerand, che è fatto più specialmente segno agli attacchi.

***

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 29:

Vi sono due altri morti in seguito alla catastrofe all'Esposizione: certa Lhomme e la signora Cottais che, feriti, erano stati condotti all'ospedale.

Le vittime sono quindi otto. Le condizioni di parecchi feriti ispirano serie inquietudini.

I lavori di sgombero continuano.

***

Una donna, ferita nella catastrofe di ieri all'Esposizione, soccombette all'ospedale.

Perciò le vittime della catastrofe sono nove. I lavori di sgombero sono terminati. Non si è scoperta nessun'altra vittima.

DA LONDRA.

Comandi boeri che sfumano per via — Soldati che ritornano agricoltori — Le questioni dei «Times» — Lo spiegamento della fronte inglese — L'arresto del direttore dell'opificio esploso — Quel che intendono fare i federati.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 7,45:

Si dice che il generale boero Olivier sia stato ferito il 28 a Wepener.

Tutte le notizie concordano nell'affermare che alcuni Comandi reduci da Wepener sfumarono per via: gli orangisti tornarono ai loro poderi, pronti a riprendere le armi al primo segnale.

La cosa spiega il proclama e i provvedimenti del generale Pole Carew, dichiarante che i reduci ai poderi si considereranno come prigionieri di guerra, tranne che diano serie garanzie.

Il *Times* dice che se il movimento avvolgente fosse stato iniziato il giorno prima, i boeri non sarebbero sfuggiti.

Il generale Hamilton è sempre a contatto colla retroguardia di Botha, che occupa un paese accidentatissimo, ma si ritira, nè sembra voler difendere Ladybrand.

Fra tre giorni la fronte inglese si stenderà lungo tutta la strada da Ladybrand a Bloemfontein, parallelamente alla quale si costruirà la ferrovia.

Il *Daily Mail* dice che l'inglese Begbie, direttore dell'opificio di Johannesburg, in cui avvenne l'esplosione, fu arrestato e sarà processato. Si dice che abbia fatto saltare l'opificio per vendicarsi di essere stato costretto a fabbricarvi munizioni pei boeri.

Il *Daily Mail* ha da Lourenço Marques, che i federali non intendono difendere Kroonstad.

Il *Daily Mail* ha da Bloemfontein che i generali Hamilton e Dorrien tentarono di tagliare la ritirata alle truppe di Dewet, ritirandosi verso il nord, ma furono tenuti in rispetto.

Lo *Standard* ha da Durban, 28 corrente: «Un Comando boero lasciò Biggarsberg, diretto a Mafeking incontro a Carrington.»

Il *Daily Mail* dice che è imminente un movimento verso il nord del fiume Waal.

Un combattimento presso Carria.

La *Stefani* ci comunica da **Bloemfontein**, 29:

La divisione di Pole Carew è giunta. Un combattimento è impegnato a Carria.

L'esplosione di Johannesburg è dolosa.

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 29:

Gli ispettori governativi sono convinti che l'esplosione di Johannesburg è dolosa. L'esplodente impiegato sarebbe la dinamite, oppure la nitroglicerina.

Si è scoperta una strada sotterranea diretta fino alla casa vicina al luogo dell'esplosione.

I treni diretti per Delagoa sono interrotti, onde impedire la fuga delle persone sospette.

Fra gli arrestati trovasi William Begby, figlio, capo della casa Begby. Si rifiuta di concedergli la libertà provvisoria con cauzione.

Niente sciopero in Francia al 1° maggio.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 9:

Il Comitato generale socialista francese ha deciso che non si facciano scioperi a Parigi pel primo maggio, stante le imminenti elezioni comunali. L'esempio sarà seguito nelle provincie.

Il Duca d'Oporto a Berlino.

Lisbona, 26 (*Stefani*). — Il re ha disposto che il Duca di Oporto si rechi a Berlino a consegnare al kronprinz l'Ordine di Torre e Spada.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 29 aprile:
Temperat. estreme ai nervi in gradi centesimali: Minima + 10,4 Massima + 16,0
Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo; ore 15: nuvolo; ore 21: nuvolo.
Acqua caduta mill. 0,5.
(*Castello Medioevale - in riva al Po*)
Temperatura massima del giorno 29: + 16,9
Id. minima della notte dal 28 al 29: + 10,0
1° maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 20, tramonta alle ore 19, minuti 38.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 30 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **100 75.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5 1/2	106 05	106 15	105 95	106 05
Svizzera 5	105 20	105 30	105 15	105 25
Germania 5 1/2	130 15 —	130 25 —	—	—
Londra 4	26 70 —	26 72 —	—	—
Id. lungo	—	—	—	—

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.
Id. ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa od in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.
Rendita 5 0/0 per c. 100 75.
Rendita 5 0/0 per f. p. 101 12 1/2, 101 15.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni				
B. d'Italia	882 — 884 —	Cred. It.	614 —	—
Ferr. Mer.	744 — — —	B. Sconto	217 50	218 50
Ferr. Med.	546 — — —		218 00	—
B. Comm.	727 — — —	Carburo P.	257 —	—

Cronaca della Borsa. — 30 aprile. — La settimana comincia bene per le Banco Sconto, che già promettevano qualche animazione sullo scorcio della passata ottava, e, sotto il fuoco d'insistenti ricerche, salgono da 217 1/2 a 219.

Le cause della ripresa noi ignoriamo per ora; ma, se pure non ve ne fossero delle speciali, ci sembra che le condizioni dello stabilimento giustificherebbero da sole la ripresa.

Si troverà che per una cronaca di lunedì parlare di un solo titolo è troppo poco, ma la colpa non è nostra, chè tutto il rimanente quoto è quasi nominale, e su corsi presso che invariati da sabato.

Anche il Francia è immobile sulla soglia delle 106 a 106 10.

Moncalieri, 27 aprile. — Sanati da L. 7 80 a 10 15 — Vitelli 1a q. da 7 20 a 7 75 — Id. 2a qual. da 6 65 a 7 10 — Buoi 1a q. da 5 75 a 7 00 — Id. 2a q. da 5 75 a 6 10 — Moggie da 4 20 a 5 60 — Tori da 5 60 a 6 20 — Vacche da 5 60 a 6 40 — Maiali da 8 60 a 9 50 — Montoni da 1 70 a 3 25 — Agnelli da 7 60 a 9 60 — Capretti da 9 10 a 10 10.

LUIGI ROUX, direttore.
[illegible] PAOLO, gerente.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

A differenza delle settimane precedenti un certo movimento si è manifestato nella presente settimana in quasi tutte le Borse.

Ciò che vi è di interessante nelle quotazioni dei valori della settimana ora trascorsa, non è soltanto che alla stazionarietà ed al ristagno sia succeduto un certo movimento, quanto che il movimento si sia manifestato in sensi diversi, a seconda dei titoli ed a seconda dei luoghi.

In parte ciò dipende da fattori monetari e speculativi, che esamineremo in seguito; ma in parte è dovuto anche ad avvenimenti politici, che sono stati contemplati in guisa diversa dai dirigenti dei mercato e che naturalmente hanno esercitato una differente influenza a seconda dei titoli su cui si estendeva il loro raggio d'azione.

Così il proseguire incerto delle operazioni nel Sud'Africa non poteva non esercitare una deplorevole influenza sul contegno del mercato inglese.

Oramai sul continente la guerra pare sia stata dimenticata; non così nell'Inghilterra, la quale continua ad interessarsene grandemente, come è di ragione.

Prima erano i boeri che tenevano in iscacco gli inglesi a Wepener; poi gli inglesi scacciano gli assedianti, e nel frattempo si incendia la fabbrica di polvere di Pretoria; in seguito i boeri fuggono all'inseguimento degli inglesi, e si annuncia che la fabbrica di polvere ricomincierà a funzionare fra 15 giorni.

Intanto si aspetta la stagione delle pioggie torrenziali, le quali renderebbero addirittura impossibili le operazioni di guerra, storneranno dai campi del Sud-Africa anche la scarsa attenzione residua delle Borse. Ma ciò non vuol dire che queste non ne debbano risentire profonda l'influenza, per quanto inavvertita; perchè col prolungarsi della guerra, i sacrifici pecuniari diverranno sempre più rilevanti e schiaccianti per il mercato monetario.

L'Esposizione di Parigi continua a passare quasi inosservata nei mercati finanziari; ed anzi i maggiori titoli di Stato, tanto francesi quanto tedeschi ed austriaci hanno subito un ribasso.

Ciò dipende dalle ragioni che abbiamo analizzato nella trascorsa rivista finanziaria, le quali inducono a ritenere che la influenza ne sia già stata largamente scontata prima; ma dipende altresì da nuove preoccupazioni di ordine politico, che sono sorte a causa del convegno di Berlino.

Si vuole vedere in questo fatto il prodromo di avvenimenti importanti; e le Borse, come sempre si dimostrano inquiete su ciò che potrà accadere.

Il mercato monetario.

La situazione del mercato monetario continua a migliorare leggermente; quantunque in realtà non si possa trarre alcun pronostico intorno alla prosecuzione del miglioramento, e quantunque quest'ultimo non sia nient'affatto tale da far ritenere buone le condizioni generali del mercato.

Basta infatti confrontare le situazioni delle principali banche di emissione dell'anno decorso alla data corrispondente e quella attuale e le situazioni presenti per convincersi che le strettezze monetarie continuano ad essere notevoli e che i bisogni correnti assorbono una ben maggiore quota delle disponibilità delle banche di quanto accadesse l'anno scorso.

Nè è sperarsi che un miglioramento sensibile possa manifestarsi a breve scadenza. In Germania ed in Francia ed anche in Austria lo sviluppo crescente degli affari concorre a rendere notevolmente sentito il bisogno di denaro.

Quanto all'Inghilterra la situazione monetaria continua ad essere invariata, e se per ora non produce alcun allarme nella gente d'affari, pure non è senza un certo senso di inquietudine che si guarda all'avvenire. Si ricorda che il mercato deve ancora versare somme notevoli per la sottoscrizione al prestito recentemente emesso, il che sarà cagione di nuove restrizioni, e si teme che nuovi prestiti rendendosi necessari probabilmente pel prolungarsi della guerra, le riserve monetarie vengano ad assottigliarsi ancora maggiormente.

Inoltre vi sono i bisogni ordinari di questo tempo dell'anno, i quali assorbono sempre somme molto notevoli.

Comunque, si vogliono conservare preoccupazioni per un motivo o per l'altro pel futuro; le preoccupazioni medesime non hanno diritto di esistere per il momento presente.

A Berlino la Banca dell'impero germanico, la quale aveva migliorato già nella settimana precedente la sua condizione, riducendo da 135 a 49 milioni la circolazione oltre il limite normale, colpita dalla tassa del 5 per cento, l'ha migliorata ancora di più nella presente settimana facendo scomparire tutta la circolazione eccedente tassata e presentando anzi una disponibilità di circolazione per la somma di 49 milioni di lire.

Anche a Londra è migliorata la situazione della Banca d'Inghilterra. La riserva della Banca, che nella settimana scorsa era salita sino a lire sterline 20,365,000, aumentò ancora di 1,045,271 lire, crescendo sino a lire sterline 20,365,000.

La proporzione della riserva agli impegni correnti, che era risalita già al 42 25 0/0, aumentò ancora leggermente sino al 42 75 0/0.

Il tasso dello sconto sul mercato libero per i prestiti brevi oscillò dal 3 1/2 al 4 per cento, mentre le cambiali da 2 a 6 mesi giunsero a scontarsi persino al 4 1/8 per cento.

Il fatto che lo sconto sul mercato libero rimane costantemente molto vicino allo sconto ufficiale, prova che le condizioni monetarie benchè vadano migliorando leggermente, non sono ancor tali da far prevedere un miglioramento permanente nel futuro.

I mercati finanziari esteri.

Come è stato detto, furono in balìa a tendenze diverse.

Deboli i Consolidati inglesi a *Londra*, i quali da 101 chiusura della settimana precedente, ribassarono all'inizio di questa a 100 13/16, e poi ancora si fermarono a 100 3/4, chiudendo a 100 13/16.

Malgrado ciò, la liquidazione mensile allo Stock Exchange si è potuta effettuare in modo soddisfacente, nè si dovettero deplorare difficoltà nella rinnovazione delle posizioni.

La liquidazione fu buona soprattutto, perchè i ribassisti avevano preso posizione ed hanno dovuto ricomprare al sopravvenire di notizie più rassicuranti dal teatro della guerra. In tal modo i rialzisti hanno potuto liquidare e riportare più convenientemente le loro operazioni.

A Parigi vi è stata una certa reazione, dovuta soprattutto al fatto che si era esagerato alquanto dall'alta Banca, nel tentativo di voler rendere il mercato parigino indipendente e di volerlo emancipare dall'influenza di Borsa.

Era questo un tentativo che era destinato ad abortire, perchè gli uomini non possono opporsi all'azione di certe leggi economiche, le quali agiscono naturalmente, e non possono opporsi all'azione della solidarietà internazionale dei varii mercati finanziari. Per un po' il tentativo non può riuscire, ma alla fine l'equilibrio fra i varii mercati si ristabilisce.

Il 3 per cento perpetuo francese aveva chiuso a 101 05 la settimana precedente. Aperse questa a 101 02, rialzò fino a 101 07, ma poi cadde a 100 87 e chiuse a 100 77.

Anche il 3 1/2 per cento lo seguì nel ribasso, cadendo da 103 a 102 60. Dopo si risollevò alquanto e chiuse a 102 70.

La Esteriore spagnuola aveva fatto nel mese di aprile troppo cammino, e non fu forse male che da 74 32 chiusura della settimana passata, cedesse prima a 73 95, e poi, dopo una punta a 74 10, scendesse ancora a 73 65, chiudendo a 72 95.

Anche la Rendita portoghese cedè alquanto, da 25 15 a 24 35, chiusa a 24 80.

I titoli degli altri Stati insignificanti. L'unico titolo di Stato che abbia avuto un contegno brillante si è la Rendita italiana. Questa aveva chiuso la settimana passata a 94 70. All'inizio di questa era a 94 75. Dopo fu un cammino continuo e progressivo a 95 05, a 95 20 e sino a 95 25. La chiusura si fece a 95 12, leggermente in ribasso.

La causa di questo movimento al rialzo sta in parte nella negligenza in cui quel titolo era tenuto fuora e nelle ricompre che la speculazione ribassista ha dovuto compiere in questi ultimi giorni.

Anche la visita del ministro Salandra all'Esposizione di Parigi e la speranza che un miglioramento avvenga nelle relazioni commerciali fra i due paesi possono aver contribuito al rialzo della Rendita italiana.

Il mercato italiano.

Era da aspettarsi un deciso miglioramento nella Rendita italiana in seguito al rialzo di Parigi.

Invece la Rendita, che aveva chiuso la settimana passata a 100 90, aperse lunedì a 100 92 1/2, ed oscillò intorno a tale punto in seguito, chiudendo sabato in ribasso a 100 725.

La spiegazione si deve ricercare nel ribasso del cambio da 106 05 a 106 10.

Il mercato dei valori è stato abbastanza vivace, compensando alquanto la pesantezza delle settimane precedenti.

Le Banca Italia da 879 a 884.
Le Ferrovie Meridionali da 737 a 745.
Le Ferrovie Mediterranee da 544 a 547.
Le Banca Commerciale da 719 a 728.
Le Credito Italiano da 611 a 615.
Le Banco Sconto ferme a 210.
Le Carburo Piemontese da 254 a 258.
Le Nebiolo a 243.
Le Ferriere a 171.

Borsa Parigi	23	[illegible]	24	26	[illegible]	27	28
3 0/0 perp. franc.	101,50	101,00	101,00	101,07	100,90	100,87	100,77
3 1/2 0/0 »	103,—	103,—	102,70	103,00	102,60	102,15	102,70
Italiano	94,70	94,75	94,85	95,05	95,20	95,25	95,12
Est. spagnuolo	74,32	73,95	73,95	74,10	73,65	73,70	72,95
Russo	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—	—	[illegible]
Turco	23,10	23,10	23,10	23,10	23,10	23,10	23,05
Portogh.	25,15	25,10	25,10	25,05	25,—	24,35	24,80

Londra Consolid. inglese	101,—	100 13/16	100 9/16	100 5/8	100 3/4	100 3/4	—

Berlino							
3 1/2 0/0 prussn.	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Rend. it.	94,90	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—

Vienna							
Rendita austr. cta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
ungh. oro	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(18)

L'ALTRA

ROMANZO DI

VIRGINIA GUICCIARDI-FIASTRI

E le imagini di quei trapassati rimaste vive in lei dai ritratti della sala, essa le proiettava al di fuori e le vedeva sorgere ombre amiche tra l'opulenza degli alberi e sorriderle, ch'ella buona si curvava a cogliere le susine e le albicocche sbattute dal vento, riempiendone un suo cestello e le metteva a seccare al sole. Frugando con gli occhi tra le verzure di quel suolo intriso d'acqua, ove strisciava un popolo di lumache, udiva le voci del passato attorno a lei; e mormoravano ch'ell'era il ramicello nuovo innestato al vecchio ceppo e che per lei si operava il rinnovamento eterno, onde la vita assume una significazione di bontà, se chi s'inoltra cede sorridendo il passo a chi viene. Ella più volte s'era fatta raccontare da Gustavo le storie del buon tempo andato: conosceva il semplice costume di Maria Lorentani, la quale, benchè ricca, aveva dato alla casa grandissime cure, partecipando alle opere dei servi e creando con la solerte perspicacia il sicuro benessere di quelli che le vivevano da torno: di Leopoldo sapeva l'ingegno e gli studi danteschi seguiti fino a un'ora prima della morte e i tratti originali del carattere: un avo era stato generale di Napoleone: uno zio era riuscito valente nelle matematiche e una zia musicista aveva acquistata grande celebrità alla Corte del duca Francesco IV. Da tutti raccoglieva un senso di protezione e di benevola intesa, e se più volte nei rapporti con le donne spregiudicate e franche del suo tempo ella s'era trovata divisa da un profondo abisso, spesso dalla conversazione con le vecchie soleva trarre la salute e il riposo all'anima, in cui aleggiava qualche cosa dell'antica semplicità.

Adesso ogni cosa era mutata..... ahimè! L'amorevole saluto dei padri taceva, dacchè la voce dell'*Altra*, avversa e stridente era giunta alle sue orecchie. I vecchi alberi, la grande casa con la serie interminabile delle finestre la guardavano accigliati togliendole il desiderio di trastullarsi; adesso le lucertole e le serpi sguizzanti nelle fessure le mettevano freddo, e l'abside e le colonne della Chiesa, a mezzo incastrate nella muraglia secondo lo stile romanico-toscano, la scrutavano, quasi dicendole:

— Non saresti forse un'intrusa?

Ella andava, reclinando il capo, lungo il sentiero mediano, e chiedeva a sè stessa:

— E' mai possibile quest'onda di malinconia, se tanta felicità m'arride? Sono forse vecchia e mutata? Certo non ho più la flessibile irrequietezza della fanciulla, ma ne conosco la causa e tornerò snella e lieta com'ero.

Un alito d'aura scosse dinanzi a lei la testa di un pioppo isolato: le parve un segno di negazione ed ella girò di costa, portandosi ai piedi delle tre quercie dominatrici.

— Quanto sono alte, ed io piccina! — disse, raccogliendosi in un brivido sotto di esse: e ancora provò la diffidenza dei rami curvi su lei, e il timore di qualche essere cattivo che insegnisse la sua giovinezza con influssi maligni. Levò timida gli occhi nell'intricato mistero delle fronde, quasi chiedendo pietà ad esse, che su tanti si erano protese, che tante cose avevano vedute. Ma subito un pensiero la invase: « *Avevano vista anche l'Altra* ».

Ella era stata là forse in quel medesimo posto sola, con gli occhi dilatati nella luce crepuscolare; s'era appoggiata al tronco con la sua aria da regina. E regina doveva sentirsi veramente in quel verziere lussureggiante e selvaggio come lei, ove i rettili intrecciavano i loro amori e la terra umida era abbondante di succhi. Ella dominava quel silenzio e quella tristezza, perchè il suo amore era fatto di silenzio e di tristezza: e bramava per un rapace istinto di sovranità il possedimento assoluto dell'amato.

Chi sa! Forse durante una passeggiata con lui Anita fece sosta in quel luogo e lo baciò. Egli aveva detto della defunta: « *che era un'appassionata* ». A Natalia tanto pudica nell'amore che non aveva mai osato ritornare fra sè stessa alle idee voluttuose, quella parola risuonava turbatrice, dischiudendole quasi l'intuizione di delirì sconosciuti, a cui non era giunta con l'acuità delle sensazioni, a cui forse non giungerebbe mai. Come saranno stati i baci di Anita? che cosa avrebbero potuto dire i vecchi rami memori?

Natalia socchiuse gli occhi..... Ah! ell'era pure languida nell'abbandono! travolta, priva di coscienza, nel turbine ardente dell'amore di lui, era simile ad una foglia di rosa che il vento ha in sua balìa. E le tornava il ricordo di certe frasi lette e, con esse una visione fuggevole d'imagini tolte alla vita e nell'incoscienza verginale non comprese, ma disvelantisi ora nell'intima essenza. E quelle frasi, e quelle imagini raccoglieva intorno alla persona di Anita per accrescerle il carattere di voluttuosa, che su lei cadeva come oltraggio, nel confronto colla sua mitezza di agnello. Ella pianse, avvilita, piena di vergogna; pianse l'amarezza di avere accolto simili fantasie, le angustie non confessate, il disgusto di quel passato sulle cui tracce giorno per giorno doveva camminare dibattendosi, ed insieme il terrore dell'avvenire.

Ma tra il velo delle lacrime vide una donna sbucare dalla casa rustica e avanzarsi: poi movere verso destra, arrestandosi a cogliere l'insalata. Portava le scarpe, e dal vestito bene a sesto e dal fazzoletto annodato in bel modo sotto la gola appariva venuta di fuori e straniera alla casa. Natalia infatti non la conosceva: macchinalmente le s'andò appressando, nè l'altra se n'avvide, assorta com'era a scavare i cesti della lattuga con un suo coltello, e a riporli nel grembiale, dopo averli mondati dal terriccio: sotto la veste turchina rialzata appariva una gonna bianca d'intatta pulitezza. Quando Natalia le apparve di fianco, levò su attonita la faccia; ma come la vide chinar la testa in silenzio, si decise a parlare:

— Mi scusi. Noretta m'ha permesso di portar via due foglie d'insalata. La nostra ha la nebbia.

— Fate, — disse la giovine signora: e, incoraggiata dal mite accento, la donna seguitò:

— Lei non mi conosce, ma son vecchia di casa. Ho allattata la sorellina del signor Gustavo, quella che morì di due anni. Una creaturina che pareva fatta di latte e di rose. Non me la son potuta dimenticare.

(*Continua*).

☞ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

SOCIETA' ANONIMA

ELETTRICITA' ALTA ITALIA

Sede in TORINO, via Arsenale, 21

Capitale versato L. 10,000,000

Si avvertono i signori portatori di Obbligazioni della Società Anonima Elettricità Alta Italia, che il Banco Sconto e Sete in Torino è incaricato del pagamento del coupon semestrale N. 2, scadente il 1° maggio p. v.

Torino, 28 aprile 1900.

6228 **La Direzione.**

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni - interamente versato

Ammortizzato per L. 364,500

ESERCIZIO 1899-1900

Prodotti approssimativi del traffico dall'1 al 20 aprile 1900 (29ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	RETE SECONDARIA Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Km. in esercizio	4737	4729	+ 8	1023	1023	—
Media	4732	4730	+ 2	1027	1022	+ 5
Viaggiatori	1.910,732 54	1.476,409 27	+ [illegible] 07	86,723 84	55,258 96	+ 31,[illegible] 40
Bagagli e cani	96,545 83	95,527 71	+ 1.018 12	1.596 29	1.190 42	+ [illegible] 87
Merci a G. V. e P. V. acc.	869,258 98	858,578 98	+ 10,655 00	21,788 04	10,709 86	+ 11,028 68
Merci a P. V.	2.080,147 71	1.970,528 30	+ 110,019 41	88,915 28	71,348 51	+ 16,566 75
TOTALE	4.457,077 96	3.900,041 24	+ 557,036 60	198,987 96	143,514 23	+ 55,473 70

Prodotti dal 1° luglio 1899 al 20 aprile 1900.

Viaggiatori	42.875,219 66	41.920,436 03	+ 954,782 73	1.984,224 42	1.845,987 18	+ [illegible] 29
Bagagli e cani	1.880,659 17	2.099,697 96	— 219,038 79	47,478 58	47,777 80	— [illegible]
Merci a G. V. e P. V. acc.	10.883,757 95	10.686,081 60	+ 196,675 35	[illegible]	357,719 19	+ 9,577 92
Merci a P. V.	55.897,334 42	54.217,284 54	+ 1.680,059 87	[illegible]	2.165,792 06	+ 180,516 06
TOTALE	111.358,969 60	108.976,550 95	+ 2.381,419 81	4.698,851 82	4.415,949 37	+ 277,101 75

Prodotto per chilometro

della decade	940 91	[illegible] 71	+ 119 20	192 75	140 43	+ [illegible]
riassuntivo	23.511 62	[illegible]	+ 472 [illegible]	[illegible]	4.320 91	+ [illegible] 75

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o